

COMUNE
DI
GAVORRANO



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Anno 2025

Sommario

RELAZIONE DI PIANO - PARTE STRUTTURALE SEZIONE 1	4
INTRODUZIONE.....	4
QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	5
APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO.....	7
PARTE A - PARTE GENERALE	8
INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DEMOGRAFICO	8
A.1.1 LINEAMENTI OROGRAFICI E GEOLOGICI	9
A.1.2 IDROGRAFIA	9
A.1.3 IL CLIMA.....	10
A.1.5 DISCARICHE E IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI E AREE DI STOCCAGGIO TEMPORANEE.....	14
A.1.6 EDIFICI STRATEGICI E RILEVANTI	15
A.1.7 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI.....	15
A.2 AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE E RELATIVO C. C. A.....	15
A.3 ENTI PREPOSTI AL MONITORAGGIO.....	15
A.3.1 INGV	15
A.3.2 CFR.....	16
A.3.3 SISTEMA DI ALLERTAMENTO “CODICE COLORE”	16
A.4 CARTOGRAFIA DI BASE	19
A.5 SCENARI DI RISCHIO	19
A.5.1 RISCHI DI DIRETTA COMPETENZA DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE	19
A.5.1.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E TEMPORALI FORTI	20
IL RISCHIO IDRAULICO	22
A.5.1.2 RISCHIO NEVE/GHIACCIO	25
A.5.1.3 RISCHIO SISMICO	26
A.5.1.4 RISCHIO VENTO	27
A.5.1.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA	28
A.5.2 RISCHI PER I QUALI LA PROTEZIONE CIVILE SVOLGE ATTIVITÀ DI SUPPORTO AD ALTRE AUTORITÀ.....	28
A.5.2.1 INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	28
A.5.2.2. RICERCA PERSONE DISPERSE.....	28
A.5.2.3 RISCHI CONNESSI CON INCIDENTI STRADALI, FERROVIARI, DA CROLLO O ESPLOSIONE, IN MARE, INCIDENTI AEREI E COINVOLGENTI SOSTANZE PERICOLOSE.....	28
A.5.2.4. RISCHIO IGIENICO-SANITARIO	29
A.6 AREE DI EMERGENZA.....	30

A.6.1 AREE DI EMERGENZA IN PRESENZA DI CRISI PANDEMICA/EPIDEMIOLOGICA.....	30
PARTE B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	31
B.1 OBIETTIVI DELL’ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO COMUNALE	31
B.2 COMPONENTI E STRUTTURE OPERATIVE CHE PARTECIPANO ALLE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE.....	32
B.2.1 ORGANIZZAZIONE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	32
B.3 CONTRIBUTO SUSSIDIARIO ALLE ATTIVITÀ COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE	33
B.4 L’INFORMAZIONE ALLA CITTADINANZA, LA PARTECIPAZIONE E LE ATTIVITÀ FORMATIVE/ADDESTRATIVE	38
PARTE C – MODELLO DI INTERVENTO	39
C.1 IL RESPONSABILE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	39
C.2 IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.).....	40
C.2.1 LE FUNZIONI DI SUPPORTO	40
C.3 I PRESIDII SUL TERRITORIO	41
2 PROCEDURE OPERATIVE PER CIASCUN RISCHIO	42
FASI OPERATIVE.....	45
RISCHIO IDRAULICO, IDROGEOLOGICO E TEMPORALI FORTI.....	46
IDROMETRI E PLUVIOMETRI PRESENTI SUL TERRITORIO DEL COMUNE DI GAVORRANO	50
Idrometri riferimento	50
Pluviometri di riferimento	50
Le soglie pluviometriche.....	50
RISCHIO VENTO.....	55
RISCHIO NEVE / GHIACCIO.....	61
RISCHIO SISMICO	69
RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E INCENDI IN AREE DI INTERFACCIA URBANO - RURALE.....	70
RISCHIO ONDATE DI CALORE	76
RISCHI ANTROPICI (trasporti, industriale, blackout)	78
RICERCA DISPERSI	78

RELAZIONE DI PIANO - PARTE STRUTTURALE SEZIONE 1

INTRODUZIONE

Il Piano di Protezione Civile del Comune di Gavorrano è lo strumento operativo che permette al sistema di protezione civile comunale, di programmare le attività volte alla previsione, prevenzione, alla gestione delle emergenze e al loro superamento, in aderenza a quanto previsto dall'art. 2 del D.lgs. n. 1/2018 (da ora Codice della Protezione Civile).

Il Piano di Protezione Civile, quindi, è lo strumento necessario ad accrescere in tempo ordinario la consapevolezza del rischio, a organizzare e porre a fattor comune le risorse umane e strumentali disponibili, a “costruire” capacità e professionalità e garantire il raccordo tra diverse amministrazioni ed enti, sulla base di una strategia condivisa. Accanto all'analisi dei rischi del territorio e alla conseguente delineazione delle procedure operative di intervento in caso di emergenza, pertanto, il Piano è lo strumento attraverso cui definire l'organizzazione della struttura di protezione civile comunale per lo svolgimento delle attività di cui al citato articolo 2 del Codice.

Il Piano di Protezione Civile del Comune di Gavorrano è impostato secondo criteri di semplicità, flessibilità e facile consultazione delle procedure operative definite per ogni rischio previsto nel territorio comunale.

La Relazione di Piano o Sezione Strutturale è divisa in tre parti:

A – Parte generale: oltre ad un inquadramento territoriale e demografico, contiene l'indicazione degli enti preposti al monitoraggio e le procedure per recepire le attività di monitoraggio previsionale probabilistico del Centro Funzionale della Regione Toscana, i riferimenti alla cartografia di base e a quella tematica e degli scenari di rischio, l'individuazione delle aree di emergenza (attesa, ricovero, ammassamento soccorritori) previste dall'Amministrazione Comunale nei territori non a rischio;

B – Lineamenti della Pianificazione: sono elencati gli obiettivi strategici principali che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza. Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, il Sindaco si avvale, sia in via ordinaria che in emergenza, di figure/strutture identificate all'interno dell'Amministrazione Comunale e di Componenti e Strutture Operative compresi i soggetti concorrenti (artt. 4 e 13, D. Lgs. n. 1/2018) del Servizio Nazionale della Protezione Civile, presenti nel territorio comunale e che a vario titolo partecipano al Piano Comunale;

C – Modello di Intervento: descrive l'organizzazione della struttura di protezione civile, gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile e le procedure operative che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono attuare per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale

Sono altresì considerate parte integrante di questo Piano di Protezione Civile Comunale tutte le attività descritte nel Piano comunale AIB e negli “Allegati al Piano”, a cui si rimanda. Gli aggiornamenti e le modifiche a particolari contenuti tecnici non organizzativi degli Allegati potranno essere apportati direttamente dal Responsabile dell'U.O. Protezione Civile, previo un passaggio informativo nella Giunta Comunale, senza ogni volta la necessità dell'approvazione del Consiglio Comunale (Punto 7 dell'Allegato 1 al Decreto Dirigenziale 19247 del 29/09/2022); tali variazioni saranno comunicate, volta per volta, al Responsabile del Servizio Protezione Civile del Comune agli Enti pubblici e/o privati che partecipano, a vario titolo, alle attività di Piano.

L'operatività di risposta di Protezione Civile contenuta in questo Piano si conforma al principio costituzionale di sussidiarietà, anche per quanto riguarda il raccordo con la Provincia/Prefettura – U.T.G. di Grosseto e la Regione Toscana.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Rinviando all'Allegato 14 per una più dettagliata ricognizione della normativa sia a livello statale sia regionale, si riportano di seguito i principali riferimenti legislativi e regolamentari che sono alla base della pianificazione e delle attività di Protezione Civile.

La Delibera del Consiglio regionale della Regione Toscana n. 95 del 22 novembre 2022, d'individuazione degli Ambiti territoriali e organizzativi ottimali del sistema regionale della protezione civile ai sensi dell'art. 5 comma 3 della L.R.T. 45/2020.

Il Decreto Dirigenziale della Regione Toscana n. 19247 del 29 settembre 2022 concernente le modalità tecniche per la valutazione, approvazione, aggiornamento, revisione e monitoraggio dei piani comunali di protezione civile.

La Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 911 del 1° agosto 2022, che recepisce quanto previsto dalla citata direttiva “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”, emanata con atto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30/04/2021 in attuazione dell'articolo 18 Codice, recependo in particolare il paragrafo 2 dell'Allegato Tecnico.

La Direttiva del Presidente del Consiglio 30/04/2021 “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”, (Direttiva Piani), con particolare riferimento al paragrafo 2 dell'Allegato Tecnico che stabilisce che la struttura del Piano di Protezione Civile a livello comunale deve includere: l'introduzione, l'inquadramento del territorio, gli scenari di pericolosità e di rischio individuati ai fini della pianificazione, il modello di intervento, contenente l'organizzazione della struttura di protezione civile, gli elementi strategici e le procedure operative.

La Legge regionale 25 giugno 2020, n. 45 che interviene abrogando la Legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 – “Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività”, disciplina l'organizzazione ed il funzionamento del sistema di protezione civile nell'ambito del territorio regionale, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile di cui all'art. 2 del Codice.

Il Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 – “Codice della protezione civile” stabilisce all'art. 12, comma 1, che lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni. Per lo svolgimento della suddetta funzione, i Comuni, anche in forma associata, assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di protezione civile (art. 12, comma 2 del D. lgs. n. 1/2018).

Le specifiche competenze dei Sindaci in protezione civile sono stabilite da varie norme, in particolare, si evidenziano:

Legge regionale 25 giugno 2020, n. 45 la funzione di vigilanza da parte del Sindaco per quanto riguarda lo svolgimento dell'attività di prevenzione non strutturale, tra cui dunque anche l'informazione alla popolazione sui contenuti del piano di protezione civile in particolare sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento.

Decreto legislativo n. 1/2018 (art. 12, comma 5): “Il Sindaco [...] per finalità di protezione civile è responsabile altresì dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di

rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo".

Legge n. 265/1999 (art. 12): "Sono trasferite al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali"

APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Ai sensi del Decreto Dirigenziale della Regione n. 19247/2022, la Giunta comunale adotta il Piano comunale comprensivo degli allegati. Il Piano adottato viene trasmesso, unitamente alla scheda di autovalutazione compilata e firmata, al Settore Protezione Civile della Regione Toscana e alla Provincia di Grosseto che, nei successivi 60 gg., procede all'istruttoria. L'approvazione definitiva da parte del Consiglio comunale di Gavorrano avviene una volta ricevuto l'esito positivo dell'istruttoria da parte della Regione.

Gli aggiornamenti e le modifiche operative ordinarie a particolari contenuti tecnici non organizzativi degli Allegati potranno essere apportati direttamente dalla Giunta Comunale, senza ogni volta la necessità dell'approvazione del Consiglio Comunale (Punto 7 dell'Allegato 1 al Decreto Dirigenziale 19247 del 29/09/2022).

Gli allegati al presente Piano che riguardano dati organizzativi o indipendenti sono direttamente aggiornabili con atto del Responsabile del Servizio e sono:

- Allegato 5 “Centro Operativo Comunale” **esclusivamente** per quanto concerne i ruoli e i loro riferimenti telefonici fissi e di posta elettronica;
- Allegato 6 “Banca dati per C.O.C.”;
- Allegato 10 “Attività addestrative”;
- Allegato 11 “Elenco dei componenti e delle strutture operative”
- Allegato 12 “Associazioni di volontariato”
- Allegato 13 “Programmi di informazione alla popolazione”
- Allegato 14 “Normativa”
- Allegato 15 “Modulistica”
- Allegato 16 “Piani esterni”
- Allegato 17 “Rubrica”
- Allegato 18 “Mansionario”
- Allegato 19 “Segnalazioni Soup-Rt”

INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DEMOGRAFICO

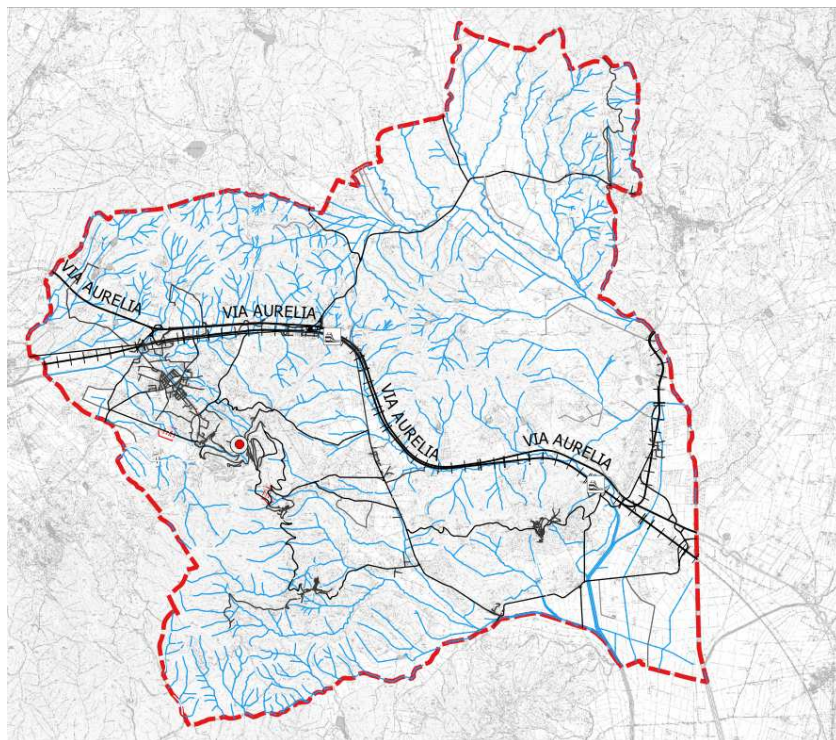


Figura 1 Mappa del Comune di Gavorrano, comprensiva della sede del COC, elementi stradali, ferroviari e reticolo idrografico

Gavorrano è situato nella provincia di Grosseto, il territorio comunale copre un'area di circa 164,08 chilometri quadrati, includendo in prevalenza zone collinari e in minor parte pianeggianti.

Il territorio comunale si estende tra la pianura della Maremma grossetana, le prime propaggini dell'entroterra delle Colline Metallifere e il versante settentrionale del complesso del Monte d'Alma. Confina a nord con Massa Marittima, a est con Roccastrada, a sud-est con Grosseto, a sud con Castiglione della Pescaia e a ovest con Scarlino.

L'altitudine del territorio varia notevolmente, con punti che vanno dai 15 metri s.l.m. a Casa Paduletti, dove il fosso San Giovanni si unisce al fosso Rigiolato nei pressi di Bagno di Gavorrano, fino ai 531 metri s.l.m. di Poggio Palone al confine con il Comune di Scarlino.

La popolazione totale 8.192 abitanti (01/01/2023 - Istat) per una densità di 50,15 ab. /km²

POPOLAZIONE TOTALE al 01/01/23 12. COMUNE GAVORRANO -

numero maschi	4.061
numero femmine	4.131

FASCE D'ETA' DELLA POPOLAZIONE:

Popolazione in età prescolare (0 – 5 anni)	n. 243
maschi	n. 128
femmine	n. 115
Popolazione non maggiorenne (6 – 18 anni)	n. 1.025
maschi	n. 548
femmine	n. 477
Popolazione ultrasessantacinquenne	n. 2.242
maschi	n. 1.027
femmine	n. 1.215

A.1.1 LINEAMENTI OROGRAFICI E GEOLOGICI¹

Il comune di Gavorrano, dal punto di vista orografico, si estende dalla pianura della Maremma grossetana fino al versante settentrionale del complesso del Monte d'Alma e alle prime propaggini dell'entroterra, che rappresentano l'estremità sud-orientale delle Colline Metallifere.

La formazione geologica predominante nel territorio di Gavorrano è rappresentata da rocce sedimentarie di origine marina, come arenarie, argille e calcari, risalenti principalmente all'era Mesozoica. Queste rocce sono state soggette a fenomeni di deformazione tettonica nel corso dei millenni, causando la formazione di pieghe, faglie e fratture nel substrato roccioso.

Nella zona delle Colline Metallifere, sono presenti anche rocce vulcaniche, principalmente di origine effusiva, che si sono formate durante l'attività vulcanica nella regione nel corso del periodo Miocene. Queste rocce vulcaniche comprendono basalti e lave di tipo andesitico e riolitico.

Inoltre, il territorio di Gavorrano è interessato da processi di erosione e sedimentazione, che hanno modellato il paesaggio nel corso del tempo. I fiumi e i corsi d'acqua presenti nella zona hanno contribuito alla formazione di valli e conoidi di deiezione, depositando sedimenti alluvionali lungo i loro percorsi.

Complessivamente, il comune di Gavorrano presenta una combinazione di rocce sedimentarie marine, rocce vulcaniche e depositi alluvionali.

A.1.2 IDROGRAFIA

Principali corsi d'acqua del Comune di Gavorrano²:

² <https://geodataserver.appenninosettentrionale.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=5df4e2dc9f79431ea89eef064912c45a>

AFFLUENTE DEL FOSSO DI RIGOLOCCIO	FOSSO DI MONTEBELLI	FOSSO DELL'ACQUA NERA	FOSSO SABATINI (2)
BOTRONE	FOSSO DI NONNO	FOSSO DELL'ACQUABONA (2)	FOSSO SAGNACCIO
CANALE DEL FILARE	FOSSO DI POGGIO CROCCO	FOSSO DELL'ACQUETTA	FOSSO SAN FABIANO
CANALE DI POTASSA	FOSSO DI QUERCIONA	FOSSO DELL'ANGUILLA	FOSSO SAN MARTINO
CONTROFOSSA SX ARBORELLI	FOSSO DI RIGOLOCCIO	FOSSO DELL'ORTO DEL PICCIOLO	FOSSO SECCA
FIUME BRUNA	FOSSO DI SAN FRANCESCO (3)	FOSSO DELLA BANDITELLA (4)	FOSSO SECCONICCIA
FOSSETTO DI FOLAVENTO	FOSSO DI SAN GIOVANNI (3)	FOSSO DELLA BUCA (2)	FOSSO SOGLIVIVI
FOSSO ACQUAVIVA (3)	FOSSO DI SAN GIOVANNI (6)	FOSSO DELLA CASA (2)	FOSSO TAVOLINO
FOSSO BAGNACCIO	FOSSO DI SANT'ANSANO (2)	FOSSO DELLA CASA (3)	FOSSO TERRIGHI
FOSSO BIZZUGHELLO	FOSSO DI SANTA CROCE (2)	FOSSO DELLA CHIESA (3)	FOSSO TRAVALINO
FOSSO BRUNELLA	FOSSO DI SANTA LUCIA (5)	FOSSO DELLA GIUNCAIA	FOSSO VALLICELLI
FOSSO CAMPO ALLE BADIE	FOSSO DI SANTA MARGHERITA (3)	FOSSO DELLA IENA	FOSSO VALLONE (4)
FOSSO CERRETELLA	FOSSO DI VAL CANINA	FOSSO DELLA MINIERA (4)	FOSSO VALPAZZA
FOSSO DEGLI ALBORELLI	FOSSO DI VAL CASTAGNA	FOSSO DELLA QUESTIONE	FOSSONE (4)
FOSSO DEI BOLTRI	FOSSO DI VAL COLOMBA	FOSSO DELLA ROVINA	GORELLA DEL MOLINO LA GUIDA
FOSSO DEI CROGNOLI	FOSSO DI VAL DI CESI	FOSSO DELLA VALLE (5)	RIO DELLA BIFFA
FOSSO DEI FORCONATI	FOSSO DI VAL DI MEZZO	FOSSO DELLA VALLE AL CONFINE	RIO DELLE PASSONAIE
FOSSO DEI MOLINI (5)	FOSSO DI VAL DI RENA	FOSSO DELLA VILLA (4)	RIO DI GOZZUTO
FOSSO DEI VACCAI	FOSSO DI VAL MAGGIORE	FOSSO DELLE BASSE	RIO SAN FERDINANDO
FOSSO DEL BALZO	FOSSO DI VAL MINORE	FOSSO DELLE BOTRELLE	RIO SECCONICCIA
FOSSO DEL BOCCHERAIO	FOSSO DI VAL MORELLO	FOSSO DELLE CERRETELLE	TORRENTE ASINIA
FOSSO DEL BOCCHERAIO (2)	FOSSO DI VALLE BRUTTA	FOSSO DELLE DAMIGELLE	TORRENTE CARSIA
FOSSO DEL CANAPIO	FOSSO DI VALLE DI CONFINE	FOSSO DELLE FICARELLE	TORRENTE CONFIENTE
FOSSO DEL CASSERONE	FOSSO DI VALLE DI PESCO	FOSSO DELLE FORCELLE	TORRENTE FOLLONICA
FOSSO DEL DIAVOLINO (2)	FOSSO GAVOSA	FOSSO DELLE LAME (3)	TORRENTE RIGO (6)
FOSSO DEL FONTINO DI BERNA	FOSSO IL BOMBERTO	FOSSO DELLE LAME (4)	TORRENTE SOVATA
FOSSO DEL GAGLIARDO	FOSSO LA MENGIA	FOSSO DELLE PIANACCE (3)	TORRENTE ZANCA
FOSSO DEL LAGO GRANDE	FOSSO MOLLARELLA NUOVO	FOSSO DELLE QUARANDELLE	VALLE BUCO DEL MELO
FOSSO DEL MELO (4)	FOSSO MOLLARELLO	FOSSO DELLE ROVICCE	VALLE CAVA
FOSSO DEL MULINO (2)	FOSSO POGGIO MANZETTO	FOSSO DELLE SOLINE	VALLE DELLA MICCIA
FOSSO DEL PADULETTO	FOSSO POZZOLINO	FOSSO DELLE TINTAIE	VALLE ORSINGHI
FOSSO DEL PELAGONE (3)	FOSSO RICCIO	FOSSO DELLE VALLE (6)	VALLINA DEI PONTICELLI
FOSSO DEL PIASTRONE (2)	FOSSO RIGIOLATO	FOSSO DI CANELLA	VALLONE DEL PICCIOLO
FOSSO DEL PODERINO	FOSSO ROSSINO	FOSSO DI CERRETA	

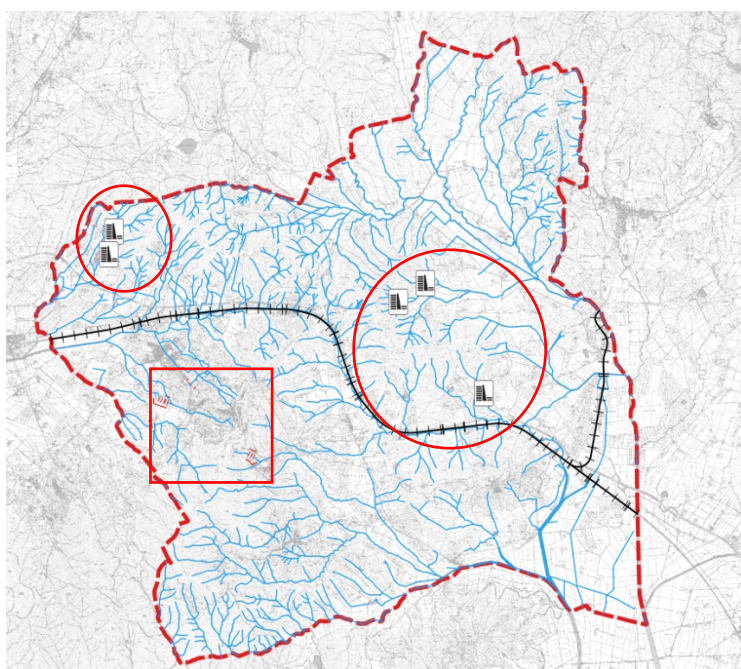


Figura 2 Reticolo idrografico del Comune di Gavorrano, nella zona cerchiata in rosso le opere di ritenuta (dighe) con volume di acqua invasato > 50.000 metri cubi o altezza dello sbarramento > 5 metri. Nei rettangoli rossi i tratti tombati.

A.1.3 IL CLIMA

I fattori principali che caratterizzano il clima sono essenzialmente la temperatura e le precipitazioni, nonché la loro variazione nel corso dell'anno. Su questi fattori incidono parametri come l'orografia, il regime dei venti, la vicinanza di masse d'acqua ed altri di minore consistenza. Per quanto riguarda le temperature, si riportano i dati delle temperature medie ed estreme registrate nel 2022 della stazione di rilevazione di Caldana, all'interno del territorio dell'Ente.

La temperatura media mensile massima si è registrata nel mese di luglio con 37,1° C; quella minima più bassa, invece, nel mese di dicembre con 3,7°. Le temperature medie giornaliere su base mensile passano dai 9,8 ° C del mese di dicembre, che risulta essere il più freddo, ai 33,9° C di luglio (il mese più caldo).

Medie mensili												
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Mmax	»	»	»	»	»	»	33.9	33	26.8	24.8	17.8	14.9
Mmin	»	»	»	»	»	»	22.8	22	17.4	16.4	11	9.8
Mmed	»	»	»	»	»	»	28.4	27.5	22.1	20.6	14.4	12.4
Media dei massimi mensili »												
Media dei minimi mensili »												
Media annuale »												
Massime mensili												
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Max	»	»	»	»	»	»	35.4	37.1	32.4	27.9	23.8	18.1
Giorno	»	»	»	»	»	»	31	07	05	29	01	17
Massima annuale 37.1 del 07/08/2022												
Minime mensili												
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Min	»	»	»	»	»	»	22.3	17.7	11.8	13.1	6.2	3.7
Giorno	»	»	»	»	»	»	30	13	18	01	30	12
Minima annuale 3.7 del 12/12/2022												

Figura 3 Temperature registrate nel 2022 (Fonte dati SIR stazione di Caldana)

Precipitazioni

Le precipitazioni, esaminando il regime pluviometrico, possono essere considerate, in tutto il territorio comunale, di tipo mediterraneo, caratterizzato da un massimo di piovosità nei mesi freddi, da ottobre a marzo, e da una estate con piogge scarse, salvo brevi ma talvolta violentissimi nubifragi. Dalla combinazione di questi fattori, si origina un clima prevalentemente mediterraneo e cioè caratterizzato da una stagione estiva con il minimo di precipitazioni ed il massimo delle temperature; da un massimo di precipitazioni nel periodo autunnale e da un inverno abbastanza mite. Il dato delle precipitazioni giornaliere registrate dalla stazione pluviometrica di Caldana. Com'è evidente dalla lettura della tabella sottostante, i mesi più piovosi sono stati dicembre con una cumulata mensile totale di 181,8 mm e 11 giorni piovosi, cioè con precipitazione ≥ 1 mm, dicembre e novembre, cumulata mensile tot. di 176,2 mm e 9 giorni piovosi.

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
1	0.2	-	-	6.0	-	-	-	-	3.4	9.4	-	-
2	-	-	-	2.0	0.4	-	-	-	8.2	-	-	-
3	-	-	-	1.8	5.2	-	-	-	1.8	-	-	7.0
4	-	0.6	-	-	-	-	-	-	2.2	-	30.0	44.2
5	-	0.4	1.0	-	-	-	-	-	0.2	-	0.6	8.0
6	13.6	-	-	-	6.8	-	-	-	-	-	-	0.4
7	5.0	-	-	8.4	3.4	-	-	-	-	-	-	25.6
8	-	-	-	-	-	-	0.2	-	34.0	-	-	-
9	5.0	-	-	-	-	-	-	0.8	-	-	0.2	-
10	8.8	-	-	1.2	0.2	4.6	-	-	-	1.8	-	10.6
11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16.6
12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	-	-	-	-	-	-	-	1.2	-	0.2	-	2.8
14	-	3.6	-	-	-	-	-	-	-	-	1.8	11.6
15	-	23.2	-	-	-	-	-	-	0.6	-	-	7.8
16	-	3.8	-	-	-	-	-	-	-	-	33.6	42.0
17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0.2	-	0.6
18	-	-	-	-	-	0.2	-	-	2.2	0.2	0.2	3.6
19	-	-	-	-	-	-	-	28.0	-	-	-	-
20	10.2	-	-	-	-	-	-	3.4	-	-	15.2	-
21	0.2	-	-	5.4	-	-	-	-	-	-	-	-
22	-	2.0	-	13.2	-	-	-	-	-	-	63.2	0.2
23	-	-	-	0.2	-	-	-	-	-	-	15.8	-
24	-	-	-	0.2	-	-	-	-	-	-	3.0	0.2
25	-	-	-	4.2	-	-	-	-	43.0	-	-	0.2
26	-	-	-	-	-	-	-	-	45.4	-	11.6	-
27	-	-	-	-	-	-	-	1.4	0.2	0.2	-	-
28	-	-	-	-	-	-	-	-	0.4	-	-	0.2
29	-	-	-	-	-	-	-	22.4	-	-	1.0	0.2
30	-	-	6.0	-	-	-	-	-	5.8	-	-	-
31	-	-	33.8	-	-	-	-	-	-	0.2	-	-
TOT	43	33.6	40.8	42.6	16	4.8	0.2	57.2	147.4	12.2	176.2	181.8
GG	5	4	3	8	3	1	0	5	9	2	9	11
Cumulata annuale												755.8
Totale giorni piovosi												60

Figura 4 Precipitazioni giornaliere registrate nel 2022 a Gavorrano (Fonte: SIR stazione Caldana)

Vento

I venti nell'ambito comunale hanno particolare rilevanza ed incidono sul clima. La presenza di forti venti assume particolare importanza negli incendi boschivi, in quanto favorisce la trasmissione del fuoco sia apportando maggiori quantità di ossigeno sia trasportando faville e tizzoni accesi anche a distanza e provocando nuovi focolai, sia anche orientando le fiamme. I dati della stazione di Caldana coprono solo in parte l'annualità 2022. La parziale lettura dei dati disponibili evidenzia come il mese più ventoso nel 2022 sia stato luglio con un'intensità di 1,6 m/s, con provenienza sud-ovest; l'intensità massima mensile invece si è registrata ad agosto con 16,8 m/s sempre con prevalenza in entrambi i casi di Libeccio. Nel gennaio 2023 è stata registrata un'intensità massima di 16,1 m/s.

Strade provinciali

Strada Provinciale SP 152, Strada Provinciale SP 20, Strada Provinciale SP 23, Strada Provinciale SP 31, Strada Provinciale SP 49, Strada Provinciale SP 60, Strada Provinciale SP 82, Strada Provinciale SP 104, Strada Provinciale SP 132, Strada Provinciale SP 27, Strada Provinciale SP 115, Strada Provinciale SP 43, Strada Provinciale SP 28, Strada Provinciale SP 53, Strada Provinciale SP 141, Strada Provinciale SP 142.

La rete ferroviaria

Gavorrano è attraversata dalla linea ferroviaria Tirrenica. Nel territorio comunale di Gavorrano sono presenti due stazioni ferroviarie lungo la linea denominata Ferrovia Grosseto-Follonica:

- Stazione di Gavorrano-Scalo: È la stazione principale situata in prossimità della frazione di Potassa. Si trova lungo la Ferrovia Grosseto-Follonica e serve la località di Gavorrano e le sue frazioni.

Aeroporti

L'aeroporto "Corrado Baccarini", gestito da SEAM S.p.a. è un aeroporto civile situato nella provincia di Grosseto, È un aeroporto di dimensioni medio-piccole che gestisce principalmente voli charter, voli privati e addestramento aereo. Si trova a circa 25 chilometri a nord-ovest di Gavorrano e il tempo di percorrenza in auto tra Gavorrano e l'aeroporto è di circa 30 minuti. L'aeroporto di Grosseto offre collegamenti aerei limitati e non è servito da voli di linea regolari. La pista è lunga 2 349,50 metri che la rende adatta ad accogliere velivoli di grandi dimensioni.

A.1.5 DISCARICHE E IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI E AREE DI STOCCAGGIO TEMPORANEE

Nel Comune di Gavorrano non sono presenti discariche attive, né impianti di trattamento rifiuti. Esistono invece un centro di raccolta dei rifiuti ubicato nella zona artigianale in Loc. Basse di Caldana Lungo la S.P. 152.

Il suddetto impianto sarà utilizzato come area funzionale temporanea di stoccaggio dei rifiuti derivanti dalle emergenze, per fronteggiare le eventuali esigenze nelle diverse zone del territorio.

A.1.6 EDIFICI STRATEGICI E RILEVANTI

L'elencazione dettagliata degli edifici strategici e rilevanti e delle opere infrastrutturali ai sensi del D.P.C.M. 21/10/2003 n. 3685 è contenuta nell'Allegato 6 facente parte integrante del presente Piano comunale di Protezione Civile.

A.1.7 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI

Istituzione	Tipologia di piano	Riferimenti amministrativi
Livello regionale:	Piano d'Indirizzo Territoriale (PIT)	Deliberazione Consiglio Regionale n. 37 del 27/03/2015
Livello d'Ambito Distrettuale Appennino Settentrionale	PAI – Bacino Arno	D.p.c.m. 6 maggio 2005
	PAI – Piano Assetto Idrogeologico – Stralcio primo aggiornamento	Delibera della Conferenza Istituzionale Permanente n. 39 del 28 marzo 2024 (G.U. n. 82 del 08/04/2024)
	PGRA – Piano Gestione Rischio Alluvioni. Primo aggiornamento del Distretto dell'Appennino Settentrionale	D.p.c.m. 1° dicembre 2022 (G.U. n. 31 del 07/02/2023)
Livello provinciale	Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)	Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 20 dell'11/06/2010
Livello comunale	Piano Strutturale	Delibera Consiglio comunale n. 31 del 01/08/2022
	Piano Operativo	Delibera Consiglio comunale n. 51 del 21/11/2022

A.2 AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE E RELATIVO C. C. A.

Per quanto riguarda l'Ambito Territoriale Ottimale di riferimento quello di cui fa parte il Comune di Gavorrano è l'Ambito Ottimale di Protezione Civile Colline Metallifere. Al momento della redazione del presente Piano, la Provincia di Grosseto non ha ancora provveduto a elaborare il Piano d'Ambito e quindi non è ancora stata delineata l'organizzazione e il modello d'intervento del Centro di Coordinamento d'Ambito.

A.3 ENTI PREPOSTI AL MONITORAGGIO

A.3.1 INGV

L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) è stato istituito con Decreto-legge (D.L. 29 settembre 1999, n. 381) per sostenere dal punto di vista scientifico le attività di protezione civile e, tra gli altri, per “svolgere funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale e di coordinamento delle reti sismiche regionali e locali [...]”.

Per svolgere questo servizio, l'Ente si avvale della rete di monitoraggio sismico nazionale attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7, con più di 300 stazioni sismiche su tutto il territorio nazionale, collegate in tempo reale con la sede di Roma. In caso di evento sismico, entro cinque minuti dall'evento, l'INGV allerta il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e pubblica i dati relativi all'evento su Internet al sito <http://cnt.rm.ingv.it/>. Nel caso in cui la crisi sismica presenti caratteri di particolare rilevanza, l'Istituto provvede entro 24-36 ore all'installazione della rete di rilevamento mobile per migliorare ulteriormente la sensibilità e le capacità di registrazione della rete sismometrica.

A.3.2 CFR

Il governo e la gestione del sistema di allerta sono assicurati dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, nonché le strutture regionali ed i Centri di Competenza chiamati a concorrere funzionalmente ed operativamente a tale rete (Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27/02/2004; art. 17, D. Lgs. n. 1/2018).

Il compito della rete dei Centri Funzionali ai sensi della citata Direttiva PCM 27/02/2004 è quello di far confluire, concentrare ed integrare tra loro:

i dati qualitativi e quantitativi rilevati dalle reti meteo-idro-pluviometriche, dalla rete radarmeteorologica nazionale, dalle diverse piattaforme satellitari disponibili per l'osservazione della terra;

i dati territoriali idrologici, geologici, geomorfologici e quelli derivanti dai sistemi di monitoraggio delle frane;

le modellazioni meteorologiche, idrologiche, idrogeologiche ed idrauliche.

La stessa Direttiva specifica che il sistema di allerta deve prevedere:

una fase previsionale costituita dalla valutazione della situazione meteorologica, nivologica, idrologica, idraulica e geomorfologica attesa, nonché degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente;

una fase di monitoraggio e sorveglianza, articolata in: i) osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, dell'evento meteo idrologico ed idrogeologico in atto, ii) previsione a breve dei relativi effetti attraverso il now casting meteorologico e/o modelli afflussi-deflussi sulla base di misure raccolte in tempo reale.

La finalità di tale compito è di fornire un servizio continuativo per tutti i giorni dell'anno e, se del caso, su tutto l'arco delle 24 ore giornaliere che sia di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza, nonché assolvere alle necessità operative dei sistemi di protezione civile.

Le procedure operative regionali per l'attuazione della suddetta Direttiva nazionale, attualmente in vigore, sono state approvate con DGRT n. 395/2015 - Approvazione aggiornamento delle disposizioni regionali in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 225/1992 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27.02.2004 "Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale".

Il servizio svolto dalla rete dei Centri Funzionali comprende anche la gestione della rete di rilevamento dati in tempo reale e differito, afferente al proprio territorio, così come stabilito dalla suddetta Direttiva PCM 27/02/2004.

A.3.3 SISTEMA DI ALLERTAMENTO "CODICE COLORE"

Ogni giorno il CFR emette, entro le ore 13:00, un Bollettino di Valutazione delle Criticità regionali con l'indicazione, per ogni zona di allerta, del relativo codice colore che esprime il livello di criticità previsto per i diversi rischi:

Per livello di criticità con codice **ARANCIONE** – **ROSSO**: il Bollettino assume valenza di Avviso di Criticità regionale e viene adottato dal Sistema Regionale di Protezione Civile come Stato di Allerta Regionale e diramato dalla Sala Operativa Regionale (S.O.U.P.) a tutti i soggetti che fanno parte del Sistema di Protezione Civile Regionale, al fine di rendere questi soggetti pronti a fronteggiare l'evento e adottare misure di preparazione e prevenzione. Le Province provvedono a trasmettere l'allerta ai Comuni, ai Centri Intercomunali, Unione dei Comuni, Consorzi di Bonifica (art. 15, comma 2, lettera a; DGRT n. 395/2015)

Per livello di criticità con codice **GIALLO**: le strutture competenti a livello locale vengono avvisate per via telematica in modo che siano pronte ad attivarsi in caso di necessità e che possano seguire l'evoluzione degli eventi in corso. In generale, il codice giallo è relativo ad eventi potenzialmente pericolosi ma circoscritti, per cui è difficile prevedere con anticipo dove e quando si manifesteranno.

Nel caso di codice **VERDE** non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi, possono comunque essere presenti fenomeni meteo legati alla normale variabilità stagionale.

Ad ogni codice colore, il Sistema di Protezione Civile del Comune di Gavorrano organizzerà specifiche azioni come precisato nella “Parte C - Modello d'intervento” e nell'Allegato 8 - “Scenari di rischio”. Questo Comune adotterà la risposta operativa in funzione delle allerte-codice colore fornite dal Centro Funzionale Regionale della Toscana e, per gli effetti a terra visibili, delle informazioni provenienti dai Presidi Territoriali organizzati dal Comune.

Il Comune di Gavorrano ricade nella zona di allertamento E1 - Etruria

Zone di allerta

Zone di allerta secondo delibera n. 395 del 07/04/2015

☐ A1 - Arno-Casentino ☐ A2 - Arno-Valdarno Sup. ☐ A3 - Arno-Firenze ☐ A4 - Valdarno Inf. ☐ A5 - Valdelsa-Valdera ☐ A6 - Arno-Costa ☐ B - Bisenzio e Ombrone Pt. ☐ C - Valdichiana ☒ E1 - Etruria ☐ E2 - Etruria-Costa Nord ☐ E3 - Etruria-Costa Sud	Province 4 GROSSETO LIVORNO PISA SIENA Comuni 20 Campiglia Marittima (LI) Casale Marittimo (PI) Castellina Marittima (PI) Castelnuovo di Val di Cecina (PI) Gavorrano (GR) Guardistallo (PI) Massa Marittima (GR)
---	--

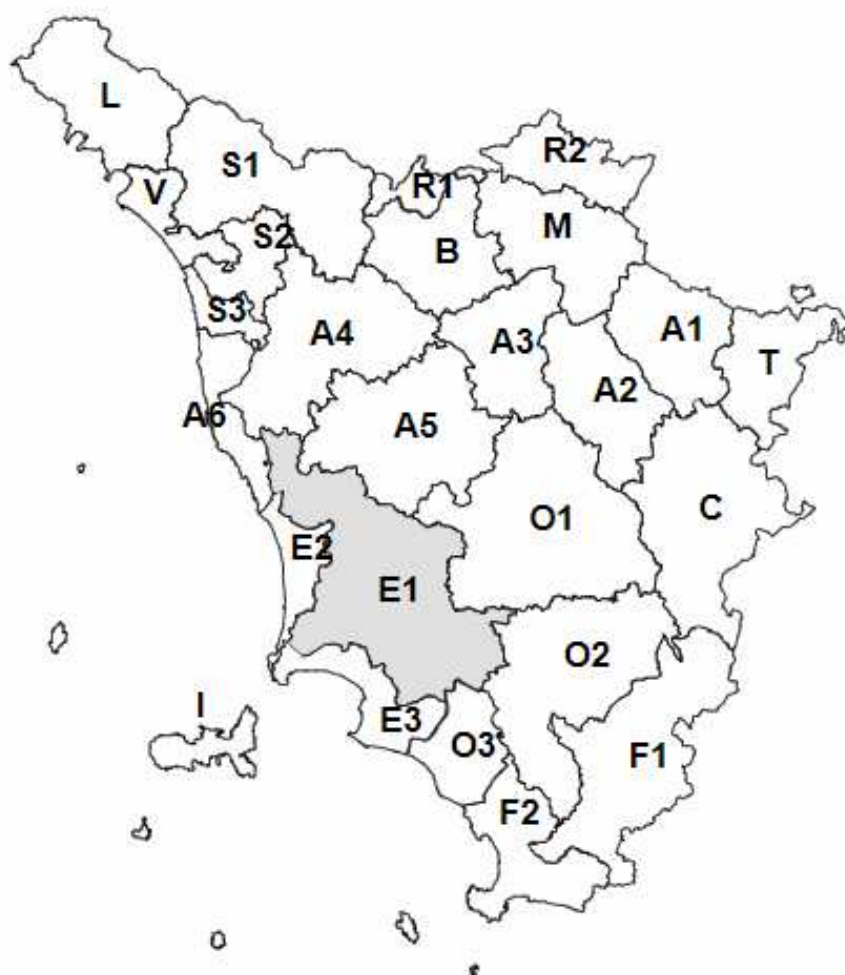


Figura 6 Zone di allerta della regione Toscana (fonte: elaborato A, Allegato 1, DGRT n. 395/2015)

A.4 CARTOGRAFIA DI BASE

Al presente Piano è allegata la cartografia di base e tematica (Allegato 1), di seguito indicata:

Carta del reticolo idraulico;

Carta delle aree di emergenza e degli edifici strategici e rilevanti;

Carta di sintesi per la pianificazione operativa del rischio idrogeologico;

Carta di sintesi per la pianificazione operativa del rischio idraulico;

Carta delle aree a rischio incendi di interfaccia urbano rurali.

A.5 SCENARI DI RISCHIO

Lo scenario di rischio è il prodotto dell'interazione tra le carte di pericolosità ed il valore esposto ubicato nelle aree pericolose. Per valore esposto si intende l'ubicazione della popolazione residente (vie, piazze), le attività produttive, commerciali e culturali, servizi essenziali, edifici strategici e rilevanti (scuole, beni architettonici e culturali, etc.). L'analisi degli scenari di rischio, abbinata all'attivazione delle Aree di attesa individuate nelle aree sicure, consente una corretta informazione ai cittadini sul rischio con cui devono convivere, in relazione alla Legge 265/1999 e al Codice di Protezione civile (lettera b), comma 5, art. 12). Gli scenari di rischio sono prodotti, approvati ed aggiornati dalle singole Amministrazioni Comunali.

Le tipologie di rischi di diretta competenza del servizio di protezione civile sono citate nel D.Lgs. n. 1/2018 al comma 1 dell'art. 16 e sono: sismico, vulcanico, da maremoto, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi, da deficit idrico e da incendi boschivi.

L'azione del Servizio nazionale della protezione civile può, altresì, esplicarsi per i seguenti rischi (art. 16, comma 2): chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario e da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali.

Con l'emanazione della circolare del Dipartimento della Protezione Civile n. 10656 del 3 marzo 2020 e, soprattutto, delle "Misure Operative per le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della P.C. ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all'emergenza epidemiologica COVID 19", Circolare DPC 30231 del 22/05/2020, i vari livelli istituzionali che compongono il Servizio Nazionale di Protezione Civile sono chiamati a individuare e mettere in atto specifiche procedure per gestire un qualsiasi evento calamitoso afferente ai rischi enucleati dall'art. 16 del D.Lgs. n.1/2018 in concomitanza con l'evento emergenziale epidemiologico da COVID-19. Il presente Piano di Protezione Civile, nella parte strutturale e negli allegati tiene conto di tali indicazioni ed ha previsto un modello di intervento e specifiche procedure operative da attuare nel caso in cui la gestione di un evento calamitoso avvenga in concomitanza con l'emergenza pandemica di tipo COVID-19 o con qualsiasi altra emergenza di carattere sanitario-epidemiologico.

A.5.1 RISCHI DI DIRETTA COMPETENZA DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

I rischi di diretta competenza del servizio di protezione civile (Art. 16 D.Lgs. n.1/2018 comma 1), storicamente rilevati nel territorio del Comune di Gavorrano sono i seguenti:

rischio idraulico, idrogeologico e temporali forti;

rischio neve/ghiaccio;

rischio sismico;
rischio vento;
rischio di incendio di interfaccia.

A.5.1.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E TEMPORALI FORTI

I rischi idrogeologici e idraulici sono caratterizzati, in linea con le direttive nazionali, come segue (Allegato 1, DGRT n. 395/2015):

il rischio idraulico corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali;

il rischio idrogeologico, esplicitato anche come idrogeologico-idraulico reticolo minore, corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento delle soglie pluviometriche critiche lungo i versanti (che possono quindi dar luogo a fenomeni franosi e alluvionali), dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane con conseguenti fenomeni di esondazione e allagamenti;

il rischio idrogeologico con temporali forti prevede analoghi effetti a quelli del punto precedente, ancorché amplificati in funzione della violenza, estemporaneità e concentrazione spaziale del fenomeno temporalesco innescante; tali fenomeni risultano, per loro natura, di difficile previsione spazio-temporale e si caratterizzano anche per una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione.

Per una valutazione complessiva della pericolosità da rischio alluvioni e frane del territorio riportiamo la seguente tabella ricavata da IdroGeo dell'ISPRA³, che consente di avere un quadro complessivo degli esposti a livello comunale, rinviando ai successivi paragrafi e alle schede di censimento dei punti critici del territorio riportati nell'Allegato 8, per una trattazione più di dettaglio.

³ <https://idrogeo.isprambiente.it>

Gavorrano

Dati di contesto



164,082 Km²
Territorio



8.660
Popolazione



3.907
Famiglie



2.478
Edifici



519
Imprese



13
Beni culturali

Pericolosità e indicatori di rischio

Frane	TERRITORIO	POPOLAZIONE	FAMIGLIE	EDIFICI	IMPRESE	BENI CULTURALI
Molto Elevata P4	2,416 (1,472 %)	33 (0,381 %)	15 (0,384 %)	17 (0,686 %)	2 (0,385 %)	0 (0 %)
Elevata P3	12,757 (7,775 %)	414 (4,781 %)	192 (4,914 %)	152 (6,134 %)	18 (3,468 %)	3 (23,077 %)
Media P2	0 (0 %)	0 (0 %)	0 (0 %)	0 (0 %)	0 (0 %)	0 (0 %)
Moderata P1	0 (0 %)	0 (0 %)	0 (0 %)	0 (0 %)	0 (0 %)	0 (0 %)
Aree Attenzione AA	0 (0 %)	0 (0 %)	0 (0 %)	0 (0 %)	0 (0 %)	0 (0 %)
P4 + P3	15,173 (9,247 %)	447 (5,162 %)	207 (5,298 %)	169 (6,82 %)	20 (3,854 %)	3 (23,077 %)

Alluvioni*	TERRITORIO	POPOLAZIONE	FAMIGLIE	EDIFICI	IMPRESE	BENI CULTURALI
Scenario P3 Tr. 20-50 anni	9,842 (5,998 %)	323 (3,73 %)	144 (3,686 %)	88 (3,551 %)	17 (3,276 %)	0 (0 %)
Scenario P2 Tr. 100-200 anni	35,738 (21,781 %)	501 (5,785 %)	222 (5,682 %)	183 (7,385 %)	30 (5,78 %)	2 (15,385 %)
Scenario P1 Tr. 300-500 anni	76,241 (46,465 %)	5,347 (61,744 %)	2,333 (59,713 %)	1,207 (48,709 %)	369 (71,098 %)	5 (38,462 %)

* Scenari D.Lgs. 49/2010. I dati relativi ai tre scenari non vanno sommati; lo scenario di pericolosità P1, che rappresenta lo scenario massimo atteso, ovvero la massima estensione delle aree inondabili, contiene infatti, al netto di alcune eccezioni, gli scenari P3 e P2.

Figura 7 Scheda riassuntiva degli esposti al rischio frane e alluvioni del Comune di Gavorrano (ISPRA IdroGeo).

IL RISCHIO IDRAULICO

La Mappa della Pericolosità da alluvione fluviale e costiera redatta dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale contiene la perimetrazione delle aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i seguenti scenari:

- a) scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi;
- b) media probabilità di alluvioni (tempo di ritorno probabile • cento anni);
- c) elevata probabilità di alluvioni.

- Pericolosità da alluvione:

la probabilità di accadimento di un evento alluvionale in un intervallo temporale prefissato e in una certa area per cui gli scenari riportati in mappa sono classificati come segue:

$20 < T < 50$ anni: (alluvioni FREQUENTI – elevata probabilità di accadimento pericolosità P₃);

$100 < T < 200$ anni (alluvioni POCO FREQUENTI – media probabilità di accadimento, pericolosità P₂);

$200 < T < 500$ anni (alluvioni RARE DI ESTREMA INTENSITA' – bassa probabilità di accadimento, pericolosità P₁).

ove con T si indica il Tempo di ritorno dell'evento.

Pericolosità Dominio Fluviale



Per caratterizzare il territorio comunale si può fare riferimento alla cartografia vigente del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e del Rischio Frana elaborato dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale. Rimandando all'Allegato 8 "Scenari di rischio" per un'esaustiva catalogazione di tutte le aree a rischio idraulico presenti sul territorio comunale, l'analisi della perimetrazione del PGRA per il Comune di Gavorrano, evidenzia come importanti zone del territorio ricadano in aree a pericolosità di esondazione elevata P₃, con la presenza, nelle suddette zone, di aree edificate.

Un tratto di via Collacchia, all'altezza dell'incrocio tra questa e il torrente Carsia si trova in pericolosità idraulica elevata P₃.

Nella zona orientale del Comune, una vasta area compresa tra via Repubblica a nord- ovest e località Mollarello a sud- est ricade in zona a pericolosità elevata P₃. In questa area si trovano circa 20 edifici e la linea ferroviaria Grosseto - Follonica.

In località Il Pelagone è presente un'area con edificato sparso, ricadente in zona a pericolosità elevata P₃. Nell' medesima area si trova anche un tratto della linea ferroviaria Grosseto- Follonica.

Lungo il corso di fosso Rogiolato tra l'Aurelia Vecchia e località Il Fontino si trova un'area a pericolosità idraulica elevata P₃ su cui insistono 3 edifici.

L'area compresa tra località La Menga a ovest e località Potassa a est, vede la presenza di una vasta area a pericolosità idraulica elevata P3 su cui si trovano numerosi edifici, le strade via Aurelia Vecchia e via Arno, e la linea ferroviaria Grosseto – Follonica.

In località Paduletti, a sud di fosso Rigiolato, si trova 1 edificio edificato in area di pericolosità P3.

In località Vallinetta è presente un complesso edificato in zona a pericolosità idraulica elevata P3.

Nell'area delimitata da Località Forni a sud e fosso Rigiolato a nord è presente un'area perimetrata a pericolosità P3 su cui insistono 4 edifici.

Nell'area compresa tra via della Piriti a est, via della Limonite a sud e via dell'Argento a ovest si trova un complesso edificato che ricade in zona a pericolosità elevata P3.

In via Gavorranese. all'incrocio con il fosso Dell'Acqua Nera, si trova 1 edificio costruito in zona a pericolosità elevata P3

Nell'area compresa tra via Delle Strette a sud e il Torrente Rigo a nord, è presente un complesso edificato in zona a pericolosità elevata P3.

Il tratto di via Delle Strette, verso località Grilli, si trova in zona a pericolosità elevata P3.

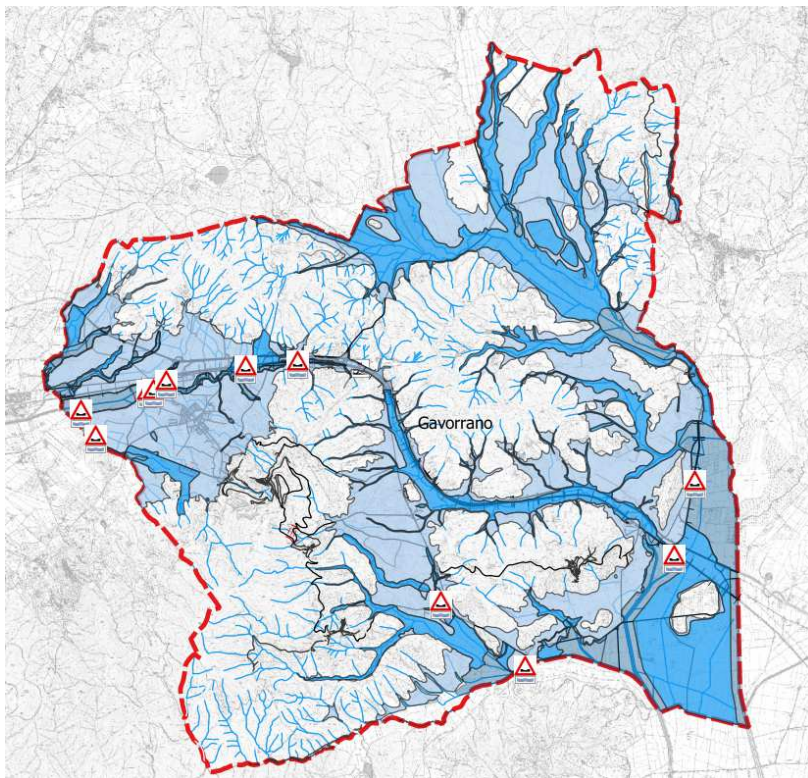


Figura 8. I segnali di allerta indicano i punti in cui la perimetrazione a pericolosità elevata (P3) insiste sull'edificato.

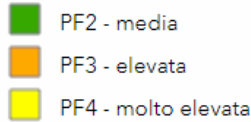
IL RISCHIO GEOMORFOLOGICO

Nell'Allegato 8 “Schede Scenari di rischio” sono state opportunamente mappate e schedate le principali zone del territorio soggette a rischio frana, individuando sia la popolazione potenzialmente coinvolta in caso di evento calamitoso, che le procedure specifiche da applicare, con particolare riferimento alle priorità di monitoraggio a carico del Presidio Territoriale, in raccordo con quanto previsto nell'allagato 7 “scenari di Rischio”.

Per la valutazione del rischio frane si deve far riferimento alla cartografia del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) – Dissesti Morfologici. Gavorrano rientra negli ex Bacini Regionali Toscani redatto dall'Autorità di Bacino dell'Appennino Settentrionale.

La perimetrazione della pericolosità del PAI per gli ex Bacini Regionali Toscani prevede le seguenti classi:

Aree con pericolosità da frana



Come evidenziato nella cartografia allegata al presente Piano (All. 1), nel Comune di Gavorrano esistono alcune frane importanti nelle zone collinari con una maggioranza di perimetrazioni a pericolosità elevata P3 e alcune a pericolosità molto elevata P4. Alcune delle perimetrazioni riportate dall'Autorità di Bacino insistono su aree edificate:

Nella parte nord del territorio comunale un tratto di via Collacchia, all'altezza del torrente Carsia, ricade in zona perimetrata a pericolosità elevata P3.

In località Poggio alla Querce 1 edificio si trova in zona P3.

In località P. Casetta 1 edificio si trova in zona P3.

In località P. Inferno 1 edificio si trova in zona P3.

In località Rigoloccio, nei pressi della strada S.C. San Giorgio 3 edifici si trova in zona P3.

Via Pietro Nenni, a nord e a sud della strada, sono presenti 3 edifici in pericolosità P3

Via Pietro Nenni, nell'area compresa tra questa e via San Giuliano martire, sono presenti 4 edifici in pericolosità P3.

Il tratto di via San Giuliano martire, a est e a ovest rispetto a via Della Palestra, ricade in pericolosità P3.

In località C. Conti si trova 1 edificio in pericolosità P3.

In località Poggio Chinchì 1 edificio è in zona P3.

Via Toscanini, in prossimità tra il Podere >Belvedere e il fosso Delle Basse, ricade in zona P3.

A sud di via Giuncarico sono presenti 2 edifici a pericolosità molto elevata P4.

In località Giuncarico, tra via Matteotti e via Sicomoro sono presenti una serie di edifici perimetrati in zona P3.

In via Spalato sono presenti 2 edifici che ricadono in zona di perimetrazione P3.

Via Giuncarico, nel tratto a est di via Poggio si trova in zona di pericolosità P3.

Via Giuncarico, nel tratto compreso tra Arnaio a ovest e La Valle a est, si trova in zona di pericolosità P3

In piazza XXV Aprile è presente 1 area edificata in perimetrazione P3.

In Località Romitorio, a ovest rispetto al fosso Di Poggio Manzetto, è presente un edificio edificato in area a pericolosità elevata P3

A nord di località C. San Martino si trova 1 edificio in perimetrazione P3.

In località La Martora è presente 1 edificio con annesso edificato in zona di pericolosità elevata P3.

In località Miniera, a sud del Canale Del Filare, si trovano 3 edifici posti in zona di pericolosità P3.

In via Gavorrinese vi sono una serie di edifici in classe di pericolosità P3.

A nord della zona denominata Serbatoio si trova 1 edificio edificato in zona di pericolosità P3.

Nella S.C. del Grottone, nell'area compresa tra fosso Bizzughello a nord e via Della Fonte a sud, è presente un edificio in zona P3.

Un tratto di via Bivio, a nord di fosso Bizzughello, è in perimetrazione a pericolosità molto elevata P4.

A nord di Poggio Bomberto, in prossimità del corso d'acqua Vallina dei Ponticelli, è presente 1 edificio in P3.

Tra località La Crociana e via Gavorrinese è presente un edificio in pericolosità P3.

Il tratto di via Gavorrinese posto tra Valle della Miccia a ovest e via Delle Cave, ricade in una zona a pericolosità molto elevata P4.

In località Poderino è presente 1 edificio in zona a perimetrazione P3.

La strada Podere Inguardio ricade in zona a pericolosità elevata P3.

In località Sequerciani, un tratto di via Tatti si trova in zona perimetrata P3.

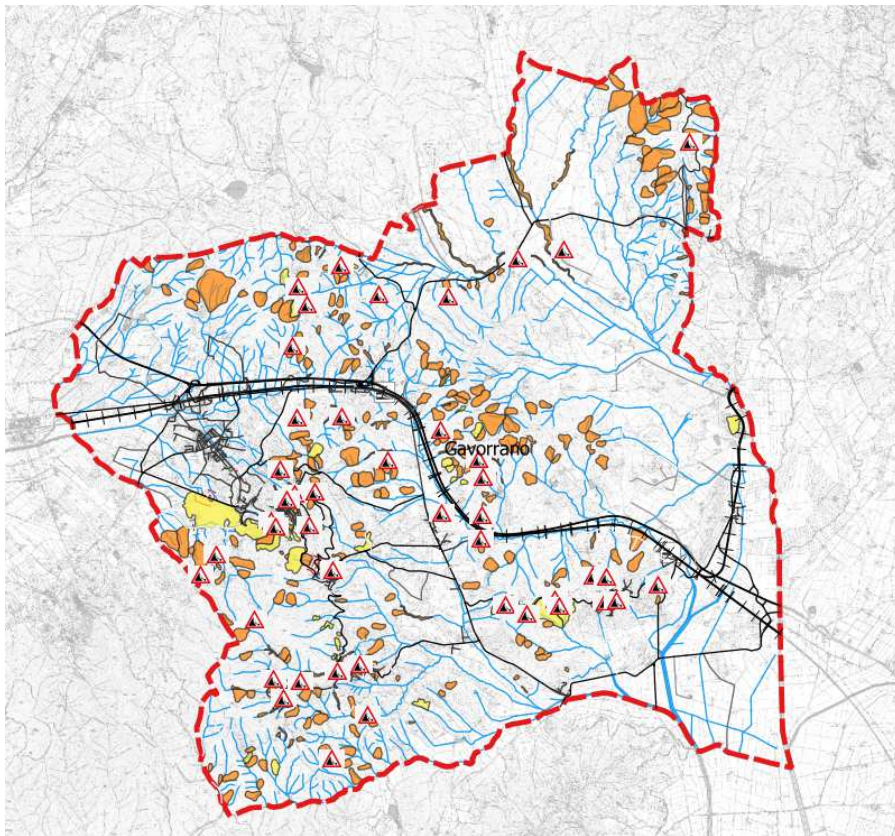


Figura 9. Mappa delle perimetrazioni Pai all'interno dell'Ente, i segnali di allerta indicano le zone a pericolosità elevata P3 e molto elevata P4 che insistono sull'edificato.

A.5.1.2 RISCHIO NEVE/GHIACCIO

Il rischio neve considera il possibile impatto dovuto all'accumulo di neve al suolo (sopra i 1000 metri di quota l'evento neve non è rilevante ai fini di Protezione Civile). La previsione dell'accumulo della neve al suolo è molto difficile e un piccolo spostamento dello zero termico può pertanto influenzare le previsioni anche in modo determinante.

Il fenomeno ghiaccio è strettamente connesso alla neve e quindi, viene considerato, ai fini di protezione civile, esclusivamente quello causato da una precedente nevicata. Ai fini dell'allertamento, viene valutato il rischio di formazione di ghiaccio sulle strade di pianura e collina (al di sotto dei 600 metri di quota) e la persistenza del fenomeno.

Periodicamente il territorio di Gavorrano è interessato da nevicate. Negli ultimi dieci anni si segnala la nevicata del febbraio 2012 che coinvolse Gavorrano e Caldana.

A.5.1.3 RISCHIO SISMICO

Questo tipo di rischio è relativo al verificarsi di eventi sismici o terremoti; si tratta di eventi calamitosi non prevedibili. In base alla DGRT del 26 maggio 2014 n. 421, che recepisce l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2006 n. 3519, il territorio del Comune di Gavorrano fa parte della zona sismica 3 (accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni: $0.05 < a_g \leq 0,15g$. Nei Comuni inseriti in questa zona la pericolosità sismica è bassa).

L'ultima versione del Database Macrosismico Italiano (DBMI15), rilasciata a luglio 2016 (Locati et al., 2016), fornisce un insieme di dati di intensità macrosismica, provenienti da diverse fonti relative ai terremoti con intensità massima ≥ 5 e d'interesse per l'Italia nella finestra temporale 1000-2014. Questa banca dati consente di elaborare le "storie sismiche" di migliaia di località italiane, vale a dire l'elenco degli effetti di avvertimento o di danno, espressi in termini di gradi di intensità, osservati nel corso del tempo a causa di terremoti. https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/query_place/

L'analisi del DBMI15 ha permesso di verificare che, a partire dall'anno 1904, gli eventi sismici avvertiti a Gavorrano sono stati 9 con effetti risentiti di intensità massima (Int.) pari a 5 nel sisma delle Crete Senesi del 1909.

Gavorrano

PlaceID	IT_48145
Coordinate (lat, lon)	42.925, 10.907
Comune (ISTAT 2015)	Gavorrano
Provincia	Grosseto
Regione	Toscana
Numero di eventi riportati	9

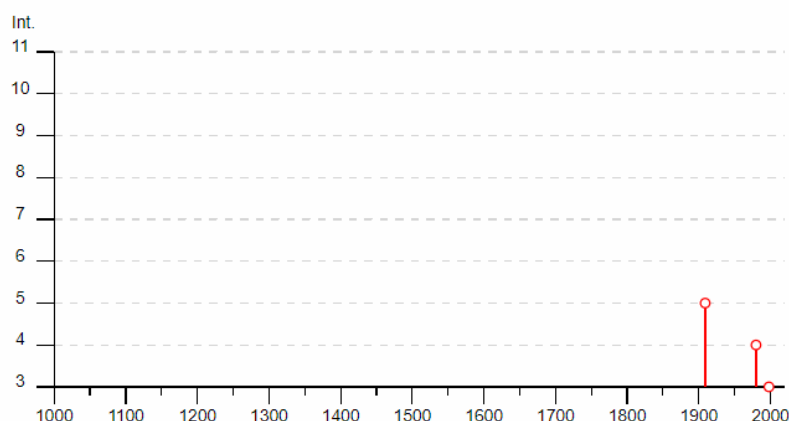


Figura 10 Eventi sismici che hanno interessato il Comune di Gavorrano (Fonte INGV).

4 Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Conte S., Rocchetti E. (2016). DBMI15, the 2015 version of the Italian Macro seismic Database. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. doi: <http://doi.org/10.6092/INGV.IT-DBMI15>

Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
NF		1904	09	07	11	30	Valle dell'Ombrone	27	5	4.31
NF		1904	11	17	05	02	Pistoiese	204	7	5.10
NF		1905	02	12	08	28	Monte Amiata	61	6	4.55
5		1909	08	25	00	22	Crete Senesi	259	7-8	5.34
4		1980	09	08	19	41 1	Costa Grossetana	55	5-6	4.44
NF		1987	01	22	05	10 5	Costa pisano-livornese	157	5-6	4.15
NF		1993	08	06	07	51 4	Colline Metallifere	35	5-6	4.03
NF		1998	03	26	16	26 1	Appennino umbro-marchigiano	409		5.26
3		1998	05	20	11	07 4	Colline Metallifere	31	4-5	4.19

Figura 11 Elenco degli eventi sismici che hanno interessato il Comune di Gavorrano (fonte INGV).

Durante il terremoto delle Crete Senesi del 1909, Gavorrano subì alcuni effetti significativi, sebbene l'epicentro fosse ad Asciano situato a circa 70 chilometri di distanza.

Gli effetti del terremoto a Gavorrano furono principalmente danni strutturali agli edifici. Molti edifici storici e residenziali subirono crepe e crolli parziali. In particolare, furono colpite le zone più antiche e vulnerabili della città. Infine, i terreni agricoli intorno a Gavorrano subirono danni a causa delle fratture del suolo e dei movimenti sismici.

Si rinvia alle procedure operative allegate a questo Piano (Sezione C) per la trattazione dello scenario di riferimento e delle azioni che il sistema comunale di protezione civile è previsto che metta in atto in caso di evento sismico.

A.5.1.4 RISCHIO VENTO

Comprende fenomeni generalmente associati a danni dovuti a violente raffiche di vento o trombe d'aria, i quali dipendono, oltre che da parametri fisici come direzione e durata, anche dalla presenza nel territorio comunale di particolari situazioni e vulnerabilità locali.

Il rischio vento rappresenta una criticità di bassa entità, fatta eccezione per casi piuttosto rari di libeccio con raffiche oltre i 100 km/h. In tal caso le parti di territorio esposte (tutti i crinali collinari affacciati ad ovest) risultano a rischio di possibili danni, specialmente dovuti ad alberi sradicati e sollevamento di coperture. Un altro caso che rappresenta un rischio per la forte velocità eolica è rappresentato dall'innescio di fenomeni vorticosi in seno a temporali particolarmente violenti (trombe d'aria). In relazione a questo, si segnala la tempesta di vento del 5 marzo 2015 che ha prodotto diffusi danni su tutto il territorio, con il crollo di alberi, senza fortunatamente dar luogo a conseguenze esiziali per le persone.

Il territorio del Comune di Gavorrano presenta una zona collinare caratterizzata da paesaggi aperti che possono essere particolarmente esposti alle raffiche di vento.

La tempesta di vento del novembre 2012 a Gavorrano, è stato un evento meteorologico significativo che ha colpito l'area. Durante la giornata del 28, una violenta tempesta di vento si è abbattuta sulla zona, causando danni diffusi. L'evento causò anche danni a diverse strutture, inclusi edifici, tettoie e infrastrutture. Le coperture degli edifici furono danneggiate o sollevate, e alcune strutture subirono danni strutturali a causa della forza del vento.

A.5.1.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Per quanto concerne il rischio in oggetto si rimanda all'allegato "Piano di emergenza comunale rischi incendi boschivi e incendi in aree di interfaccia".

A.5.2 RISCHI PER I QUALI LA PROTEZIONE CIVILE SVOLGE ATTIVITÀ DI SUPPORTO AD ALTRE AUTORITÀ

Come precisato precedentemente, vi sono tipologie di rischio per le quali il servizio di protezione civile svolge attività di supporto. Si tratta dei rischi precisati al comma 2 dell'articolo 16 del Codice della Protezione Civile. Nei paragrafi successivi si riportano i rischi di questa tipologia che sono maggiormente rilevanti sul territorio comunale, precisando quali sono le autorità competenti per la gestione del modello d'intervento e delle procedure operative.

A.5.2.1 INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Il rischio industriale è legato ai processi di attività di uno stabilimento industriale, i quali possono per via accidentale provocare danni all'interno dello stabilimento e nelle aree residenziali contigue, tali da coinvolgere lavoratori e cittadini.

Nel territorio comunale di Gavorrano non sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante, inseriti nell'inventario nazionale del Ministero dell'Ambiente (D.Lgs. 105/2015).

A 5.2.2. RICERCA PERSONE DISPERSE

La gestione delle operazioni di ricerca dispersi è coordinata dalla Prefettura – UTG.

Il Comune, tramite il sistema di reperibilità del Ce.Si, potrà essere contattato per dare seguito a quanto necessario per il supporto delle operazioni di ricerca organizzate e dirette dalla Prefettura - UTG., sulla base del Piano di Ricerca dei Dispersi predisposto dalla Prefettura e inserito nell'Allegato 16 "Piani esterni".

A.5.2.3 RISCHI CONNESSI CON INCIDENTI STRADALI, FERROVIARI, DA CROLLO O ESPLOSIONE, IN MARE, INCIDENTI AEREI E COINVOLGENTI SOSTANZE PERICOLOSE

La direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 2 maggio 2006, concernete le "Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con coinvolgimento passeggeri, esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone, incidenti stradali che coinvolgano un gran numero di persone, incidenti in mare che coinvolgano un gran numero di persone, incidenti aerei, incidenti con presenza di sostanze pericolose", individua l'organizzazione operativa e la catena di comando per gestire in modo coordinato ed efficiente gli eventi incidentali di cui è oggetto. Il parametro fondamentale che fa scattare il coinvolgimento del sistema di protezione civile è la "magnitudo" dell'evento (numero di persone coinvolte, criticità del danno alle infrastrutture...), ad esempio un numero di feriti esiguo in un incidente stradale vedrebbe impegnato, in via ordinaria, esclusivamente il 118 e il personale delle forze dell'ordine (statali o locali) e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, senza la necessità di aprire centri di coordinamento o di coinvolgere più attori nella gestione dell'evento.

Chiarito questo punto fondamentale è possibile analizzare nel dettaglio quali siano i punti in cui il Comune risulta coinvolto all'interno della Direttiva del 2006:

La strategia generale, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione e fatte salve le attuali pianificazioni in vigore, prevede dunque:

la definizione del flusso di informazioni tra le sale operative territoriali e centrali per assicurare l'immediata attivazione del sistema di protezione civile;

l'individuazione di un direttore tecnico dei soccorsi per il coordinamento delle attività sul luogo dell'incidente, l'indicazione delle attività prioritarie da realizzare in caso di emergenza e l'attribuzione dei compiti alle strutture operative che per prime intervengono;

l'assegnazione, laddove possibile, al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni (Comune);

l'istituzione di un centro di coordinamento per la gestione "a regime" dell'emergenza. (Comune) (tranne nel caso di incidenti aerei dove la competenza spetta all'ENAC).

Già dalla premessa la Direttiva è molto esplicita nel definire il ruolo del Sindaco all'interno degli scenari incidentali presi in considerazione. Difatti è fondamentale avere chiaro che dovendo rispondere ad esigenze particolari, indotte da predetti eventi incidentali non prevedibili, la responsabilità e la gestione dell'evento è affidata a specifiche strutture competenti (es. ENAC per incidenti aerei) e, per il soccorso tecnico, alle sale operative che gestiscono i servizi urgenti necessari (112 numero unico di emergenza), inoltre il coordinamento dello Stato in sede locale è garantito dalla Prefettura – UTG competente territorialmente.

Si deve inoltre chiarire che la tipologia di risposta dipenderà dalla magnitudo dell'evento e di conseguenze le azioni di contrasto all'emergenza dovranno essere modulate in riferimento alle esigenze.

Per le procedure operative, si rinvia alla sezione C del presente piano

A.5.2.4. RISCHIO IGIENICO-SANITARIO

Il rischio igienico-sanitario emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana. In emergenza, la gestione di questo rischio è coordinata dal Servizio sanitario della Regione Toscana, col quale la protezione civile comunale potrà concorrere al fine di tutelare la salute e la vita dei propri cittadini.

A.6 AREE DI EMERGENZA

Le Aree di Emergenza sono luoghi destinati ad attività di Protezione Civile, individuati nel Piano di Protezione Civile Comunale, e devono essere localizzate in siti non soggetti a rischio.

Le Aree di Emergenza sono individuate dall'Amministrazione locale e sono distinte in:

Aree di attesa per la popolazione: sono luoghi, raggiungibili attraverso un percorso sicuro, in cui la popolazione viene censita e riceve le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto; sono identificate lungo grandi viabilità o grandi aree di parcheggi, mercati, etc.

Aree di accoglienza e ricovero della popolazione: sono luoghi situati in aree non a rischio e facilmente collegabili con i servizi essenziali (luce, acqua, fognature, etc.) in cui la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. Le aree di ricovero per la popolazione si distinguono in "strutture esistenti", cioè strutture pubbliche e/o private (alberghi, centri sportivi, scuole, etc.) in cui la permanenza è temporanea e finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto, alla realizzazione ed allestimento di insediamenti abitativi provvisori, e "aree campali", cioè aree che consentono di offrire in breve tempo i servizi di assistenza alla popolazione attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali

Aree di ammassamento: sono aree, poste in prossimità di grandi viabilità, in cui trovano sistemazione i soccorritori e le risorse quali tende, gruppi elettrogeni, macchine movimento terra, idrovore, etc.

Le Aree di Emergenza del Comune di Gavorrano sono individuate in apposite schede (Allegato 3) e nella cartografia di sintesi per la pianificazione operativa (Allegato 1.1).

A.6.1 AREE DI EMERGENZA IN PRESENZA DI CRISI PANDEMICA/EPIDEMIOLOGICA

Qualora sia necessario attivare le Aree di Protezione Civile in concomitanza con un evento pandemico di livello nazionale/regionale o che interessi il territorio comunale, si dovranno adottare le seguenti modalità di azione.

Nel caso sia necessaria l'attivazione delle Aree di Attesa, per i soggetti positivi a virus e i quarantenati, il C.O.C. del Comune interessato, in collaborazione con i servizi sanitari della ASL, provvederà direttamente al trasferimento nelle strutture ricettive private (alberghi, residence, case vacanze, ecc.) destinate dalla ASL agli asintomatici e ai soggetti non necessitanti ricovero ospedaliero.

Per le Aree di Ricovero previste nell'Allegato 3, l'accesso a tali strutture è precluso a chi è stato contagiato dal virus e a chi è sottoposto a quarantena obbligatoria. Per tali soggetti il C.O.C. del Comune interessato provvederà, in collaborazione coi i servizi sanitari della ASL, a organizzare il trasferimento nelle strutture ricettive private (alberghi, residence, case vacanze, ecc.) a tale scopo individuate.

Il personale responsabile delle singole Aree di Emergenza e delle strutture private dovrà in ogni caso verificare che siano garantiti:

l'uso di presidi, mascherine igieniche e DPI;

distanziamento sociale

interventi di sanificazione frequenti degli spazi

PARTE B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

In questa parte del Piano di protezione civile del Comune di Gavorrano, sono descritti gli obiettivi strategici che il Sindaco, coadiuvato dagli uffici, deve perseguire in tempo di pace ed in caso di emergenza. Si riporta inoltre, la descrizione delle strutture operative e dei soggetti che a livello comunale, partecipano alle attività di protezione civile.

Il presente Piano si relaziona anche con la Regione Toscana e la Provincia/Prefettura – U.T.G. di Grosseto per il concorso sussidiario delle Amministrazioni sovracomunali. Verranno dunque descritti anche i rapporti tecnico-operativi che il Comune di Gavorrano intraprende con tali organi e la loro organizzazione interna.

B.1 OBIETTIVI DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO COMUNALE

Il Comune gestisce le seguenti attività:

Promuove programmi finalizzati all'informazione della popolazione, sia nella fase emergenziale che nella preparazione attraverso specifiche attività addestrative. Il Presente Piano prevede dei programmi specifici d'informazione alla cittadinanza e per le esercitazioni. Poiché tali programmi sono da aggiornare annualmente, vengono messi in allegato per poter essere modificabili direttamente con atto del Responsabile del Servizio senza bisogno di un aggiornamento complessivo del Piano.

Per quanto riguarda la formazione, il programma formativo viene inserito nell'allegato 10 "Attività addestrative"

Il Sindaco assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di eventi calamitosi che possono interessare il territorio comunale nonché le misure disposte dal sistema di Protezione Civile e le norme da adottare da parte degli abitanti.

Il Sindaco, con la partecipazione dei funzionari comunali, indice periodicamente delle assemblee popolari nelle diverse frazioni, durante le quali vengono esposti i rischi del territorio ed i comportamenti da tenere in emergenza. L'informazione preventiva alla popolazione, in ossequio a quanto previsto dall'articolo 12, comma 5, lettera b) del D.lgs. n. 1 del 2018, Codice della Protezione Civile, viene svolta anche attraverso la pubblicazione del Piano di Protezione Civile sul sito Internet ufficiale;

Garantisce la disponibilità e l'efficienza dei materiali e dei mezzi necessari per la risposta operativa locale;

Al Sindaco, in quanto Autorità locale di Protezione Civile, compete la gestione delle emergenze locali con il supporto della propria struttura comunale;

Si occupa di tutte le attività previste dal Piano Comunale per il superamento delle emergenze;

Per il perseguimento degli obiettivi sopra elencati, viene considerato strategico il coordinamento e l'indirizzo delle attività di protezione civile, che vengono svolte dalle seguenti figure sia politiche che tecniche dell'organizzazione comunale:

Sindaco;

Vicesindaco (che sostituisce il Sindaco in caso di assenza o impedimento temporaneo);

Assessore alla Protezione Civile (se nominato);

Responsabile Comunale della Protezione Civile

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) che opera attraverso le funzioni di supporto precisate nell'Allegato 5 a questo Piano

B.2 COMPONENTI E STRUTTURE OPERATIVE CHE PARTECIPANO ALLE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

Si descrivono di seguito i soggetti che a livello comunale partecipano alle attività di protezione civile.

B.2.1 ORGANIZZAZIONE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Sindaco, quale Autorità di Protezione Civile nel proprio Comune (art. 3, comma 1 del D. Lgs. 1/2018), provvede ad organizzare i primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza attraverso l'impiego coordinato delle risorse umane e strumentali interne ed esterne alla propria Amministrazione (Uffici comunali, Componenti e Strutture Operative compresi i soggetti concorrenti).

Il Sindaco è inoltre responsabile:

del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;

della promozione, attuazione e coordinamento delle attività di protezione civile (previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, gestione delle emergenze e loro superamento) esercitate dalle strutture organizzative comunali;

della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle suddette attività di protezione civile;

dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative e dei presidi territoriali;

della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa della struttura comunale, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi.

Ai fini di protezione civile, **il Sindaco** è altresì responsabile (art. 12, comma 5, D. lgs. n. 1/2018):

dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti (ordinanze) al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica;

dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o di natura antropica;

del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile

In caso di assenza del Sindaco, il Vicesindaco assume la responsabilità politica delle decisioni per l'attuazione dei poteri straordinari (ordinanze sindacali).

Per raggiungere gli obiettivi strategici della pianificazione di Protezione Civile, il Sindaco si avvale di:

Centro Situazioni (Ce.Si.): è la struttura operativa che garantisce in via ordinaria e continuativa e quindi anche in "tempo di pace", lo svolgimento delle seguenti attività:

istituzione di un servizio di reperibilità H24 per le funzioni di protezione civile di competenza del Comune, gestione dell'acquisizione delle comunicazioni del sistema di allertamento meteo di cui al DPCM 27/02/2004 e dalle successive attività previste nelle disposizioni regionali, e in particolare nel contatto con i

Sindaci e nel supporto relativamente all'attività di valutazione dello scenario in atto durante gli eventi, nonché nella gestione di altre comunicazioni di allertamento eventualmente previste per altri rischi presenti nel territorio di competenza.

Il Responsabile comunale di Protezione Civile: è nominato dal Sindaco ed è il referente tecnico-operativo per la Protezione Civile dell'Amministrazione Comunale. In via ordinaria, il Responsabile di P.C. sostiene il Sindaco per i programmi per l'informazione alla popolazione e predispone gli atti di competenza del Comune. Mentre, nella fase emergenziale, il Responsabile Comunale di P.C., su indicazione del Sindaco, convoca il C.O.C. e coordina le attività delle Funzioni di Supporto attivate all'interno del Centro Operativo Comunale (C.O.C.). In assenza del Responsabile di PC viene individuato, con apposito atto di nomina del Sindaco, un Vice-Responsabile.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.): è la struttura tecnico-operativa, attivata in caso di emergenza tramite Ordinanza o Decreto del Sindaco (o, in sua assenza, del Vicesindaco), su proposta del Responsabile di PC al verificarsi di un'emergenza nell'ambito del proprio territorio comunale, per la direzione ed il coordinamento delle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. Il C.O.C. è organizzato per Funzioni di Supporto (che verranno specificate più avanti nella Parte C – Modello di intervento del Piano di Protezione Civile), a cui partecipa il Personale delle Amministrazioni pubbliche e/o private e delle Organizzazioni di Volontariato iscritte all'Albo Regionale, contemplate nelle procedure operative del presente piano (Parte C)

In caso di attivazione del C.O.C. in concomitanza con una situazione di emergenza sanitaria, l'organismo può essere convocato in modalità telematica, ricorrendo all'utilizzo di piattaforme di teleconferenza audio e video.

Presidi Comunali sul territorio: sono localizzati nelle aree all'interno del territorio comunale individuate come critiche, da tenere sotto osservazione. L'attività di Presidio territoriale di protezione civile (DGRT n. 1040/2014) consente di avere un riscontro diretto sul territorio circa l'evoluzione degli effetti causati dagli eventi ed assicura l'azione di ricognizione e vigilanza delle aree territoriali esposte a rischio, soprattutto molto elevato, e dei punti critici storicamente noti raccolti nelle schede dell'Allegato 8 "Scenari di rischio". Per la composizione si rinvia al modello d'intervento contenuto nella parte C di questo documento.

ricezione, verifica e aggiornamento delle segnalazioni di criticità in atto o previste, al fine di mantenere un quadro costantemente aggiornato delle informazioni disponibili sulla situazione in atto, a supporto dei Sindaci;

supporto nello scambio di comunicazioni e informazioni tra il livello comunale e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello provinciale

supporto tecnico ai Comuni nella valutazione degli scenari in atto derivanti dalle informazioni di cui ai punti precedenti e verifica dell'adeguata attivazione del livello comunale rispetto a quanto previsto nella pianificazione.

B.3 CONTRIBUTO SUSSIDIARIO ALLE ATTIVITÀ COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE

Per quanto concerne il contributo sussidiario delle Amministrazioni sovracomunali, qualora i mezzi a disposizione del Comune non fossero in grado di rispondere in maniera efficace all'emergenza, il Sindaco può chiedere l'intervento di altre forze e strutture operative statali e regionali, rispettivamente, al Prefetto di Grosseto, al Presidente della Provincia di Grosseto e al Presidente della Giunta Regionale della Toscana (art. 12, comma 6 del D. Lgs. 1/2018). Il Sistema Regionale di Protezione Civile, in caso di criticità con codice arancione/rosso, dirama l'allerta relativa ai "codici colore" per preparare la risposta di protezione civile locale. Ad ogni codice colore, il Sistema di Protezione Civile Comunale di Gavorrano organizzerà specifiche azioni e si relazionerà con i livelli sovracomunali.

PROVINCIA DI GROSSETO

In base all'art. 11, comma 1, lettera o) del D. lgs. n. 1/2018, alla Provincia, in qualità di ente di area vasta (legge 7 aprile 2014, n. 56), sono attribuite funzioni di protezione civile, con particolare riguardo a:

l'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e prevenzione dei rischi, stabilite nella programmazione regionale, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi e, in particolare, i compiti relativi alla rilevazione, raccolta ed elaborazione dei relativi dati sul territorio provinciale;

la predisposizione del Piano Provinciale di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali, in raccordo con la Prefettura – U.T.G.;

la vigilanza sulla predisposizione, da parte della propria struttura di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di emergenza.

Ai sensi della normativa regionale, la Provincia di Grosseto esercita le seguenti funzioni:

elabora il quadro dei rischi relativo al territorio provinciale;

definisce l'organizzazione e le procedure per fronteggiare le situazioni di emergenza nell'ambito del territorio provinciale;

provvede agli adempimenti concernenti la previsione e il monitoraggio degli eventi;

adotta gli atti e tutte le iniziative necessarie per garantire, in emergenza, il supporto alle attività di competenza dei Comuni assumendo a tal fine il coordinamento degli interventi di soccorso nell'ambito del territorio provinciale e rapportandosi con la Regione Toscana per ogni ulteriore esigenza d'intervento;

concorre con i Comuni alle iniziative per il superamento dell'emergenza (ove a tale fine siano approvati interventi ai sensi dell'articolo 24, provvede agli adempimenti previsti nel medesimo articolo);

provvede all'impiego del volontariato e agli adempimenti conseguenti (vedasi Sezione II della suddetta legge regionale).

provvede alla validazione delle segnalazioni dei Comuni sul sistema SOUP_RT, confermandone alla Regione la effettività e la gravità (D.G.R.T. n. 247 del 13/03/2023)

provvede a integrare le segnalazioni inserite dai Comuni sul sistema SOUP_RT con ulteriori informazioni provenienti dai propri servizi tecnici e con le informazioni provenienti dal raccordo con la Prefettura-UTG. (D.G.R.T. n. 247 del 13/03/2023)

provvede all'organizzazione dell'attività di censimento dei danni, nell'ambito provinciale, in collaborazione con i Comuni, e a fornire il relativo quadro complessivo alla Regione Toscana;

La Regione Toscana ha definito le modalità organizzative che devono essere garantite dai vari livelli provinciali per assicurare la funzionalità del Sistema Regionale di protezione civile. Nello specifico, ribadendo quanto previsto dalla Direttiva PCM 3 dicembre 2008 recante “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”, il Piano stabilisce che, per ciascun ambito provinciale, la Provincia e la Prefettura definiscano un protocollo d'intesa per il coordinamento delle attività di protezione civile di livello provinciale prevedendo:

un Centro Situazioni provinciale h24;

una Sala Operativa Provinciale Integrata (S.O.P.I.);

Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.).

All'interno di queste strutture, salvo diversi accordi sottoscritti, la Provincia e la Prefettura – U.T.G. gestiscono in maniera integrata l'attività di protezione civile di livello provinciale, pur mantenendo la gestione diretta delle materie connesse all'attività di protezione civile di propria competenza.

L'attività di Centro Situazioni provinciale è gestita dalla Provincia in stretto rapporto con la Prefettura – U.T.G. secondo modalità definite d'intesa tra i due soggetti. Il raccordo informativo di Provincia/Prefettura – U.T.G. con gli altri soggetti del Sistema Regionale di protezione civile, nel rispetto dei propri compiti istituzionali, si svolge secondo lo schema della figura seguente.

All'attivazione della Sala Operativa Provinciale Integrata (S.O.P.I.), il Centro Situazioni provinciale continua a svolgere la sua funzione, eventualmente integrando anche la funzione di segreteria operativa della S.O.P.I.

La Sala Operativa Provinciale Integrata (S.O.P.I.) è la struttura operativa a supporto del sistema provinciale di Protezione Civile e del C.C.S., organizzata per Funzioni di Supporto, che raccorda tutti i soggetti appartenenti, concorrenti e partecipanti all'attività di gestione dell'emergenza. La Provincia e la Prefettura – U.T.G. individuano d'intesa la sede della S.O.P.I.. La convocazione della S.O.P.I. avviene su proposta del Presidente della Provincia d'intesa con il Prefetto. L'attivazione della S.O.P.I. è formalizzata con apposita nota in cui vengono individuate le Funzioni di Supporto attivate e i relativi Referenti.

La Sala Operativa Provinciale Integrata deve garantire in H24 l'attuazione delle seguenti attività strategiche di livello provinciale:

la tempestiva attivazione delle risorse tecniche, strumentali ed operative individuate per supportare i Comuni;

il coordinamento con le altre forze operative competenti per gli interventi di soccorso a livello provinciale nonché con le strutture interne dell'Amministrazione Provinciale;

l'attuazione di quanto stabilito dal Centro di Coordinamento Soccorsi, la raccolta, verifica e diffusione delle informazioni relative all'evento ed alla risposta di protezione civile, attraverso il raccordo costante con i diversi centri operativi attivati sul territorio, con la Sala Operativa Regionale e per il tramite di quest'ultima la Sala Situazioni Italia e monitoraggio del territorio.

Il Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) è convocato dal Prefetto e rappresenta la struttura decisionale di coordinamento del livello provinciale, organizzata e progressivamente attivata in maniera modulare a seconda dell'evento in atto, per la direzione unitaria degli interventi, da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei comuni interessati dall'emergenza al fine di:

valutare le esigenze sul territorio;

impiegare in maniera razionale le risorse già disponibili;

definire la tipologia e l'entità delle risorse regionali e nazionali necessarie per integrare quelle disponibili a livello provinciale.

Nella fase di gestione e superamento dell'emergenza interviene il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.). Il C.C.S. è composto dal Prefetto, dal Presidente della Regione, dal Presidente della Provincia e dai rappresentanti degli altri Enti e strutture operative funzionali alla gestione dell'emergenza ed è attivata dal Prefetto.

PREFETTURA – U.T.G DI GROSSETO

Ai sensi dell'art. 9 del D. lgs. n. 1/2018, al verificarsi di eventi emergenziali di cui all'art. 7, comma 1, lettere b) e c), il Prefetto di Grosseto:

assicura un costante flusso e scambio informativo con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, la Regione Toscana, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del Ministero dell'interno;

assume, nell'immediatezza dell'evento, in raccordo con il Presidente della Giunta Regionale della Toscana e coordinandosi con la Struttura Regionale di Protezione Civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, curando l'attuazione del Piano Provinciale di Protezione Civile e coordinandoli con gli interventi messi in atto sulla base del Piano comunale di protezione civile, anche al fine di garantire l'immediata attivazione degli interventi di primo soccorso alla popolazione;

adotta tutti i provvedimenti di competenza necessari per assicurare l'intervento delle strutture dello Stato presenti sul territorio provinciale;

vigila sull'attuazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, a livello provinciale, segnalando eventuali esigenze di ulteriori concorsi d'intesa con il Presidente della Giunta della Regione Toscana;

assicura il concorso coordinato degli Enti e delle Amministrazioni dello Stato, anche mediante loro idonee rappresentanze presso il C.O.C.

Il Prefetto di Grosseto, secondo le proprie procedure operative, istituirà il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) e il Centro di Coordinamento d'Ambito (CCA), a ragion veduta, per meglio assicurare le proprie funzioni operative di coordinamento sia rispetto ai Sindaci che verso la Regione Toscana.

Il Centro di Coordinamento d'Ambito (CCA) è attivato dal Prefetto sulla base del Piano di Ambito approvato dalla Provincia di Grosseto.

REGIONE TOSCANA

La Regione Toscana, ai sensi dell'art. 11, comma 1 del D. lgs. n. 1/2018, disciplina l'organizzazione del sistema di protezione civile nell'ambito regionale e, in particolare:

le modalità di predisposizione ed attuazione delle attività volte alla previsione e prevenzione dei rischi, ivi comprese le procedure finalizzate all'adozione e attuazione del Piano Regionale di Protezione Civile, che prevede criteri e modalità di intervento da seguire in caso di emergenza, per la cui attuazione la Regione, nell'ambito delle risorse disponibili, può istituire un fondo, iscritto nel bilancio regionale (art. 11, comma 1, lettera a);

la gestione della sala operativa regionale, volta anche ad assicurare il costante flusso di raccolta e scambio delle informazioni con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, le Prefetture e i Comuni (art. 11, comma 1, lettera d);

le modalità per la deliberazione dello stato di emergenza per emergenze (art. 7, comma 1, lettera b del D. lgs. n. 1/2018) che debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari disciplinati dalla Regione Toscana (art. 11, comma 1, lettera f);

le modalità di coordinamento, ferme restando le competenze del Prefetto e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dell'attuazione degli interventi urgenti e dello svolgimento dei servizi di emergenza in caso di emergenze di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b), assicurandone l'integrazione con gli interventi messi in atto dai Comuni, sulla base del Piano di Protezione Civile Comunale (art. 11, comma 1, lettera g);

la preparazione, gestione ed attivazione della Colonna Mobile Regionale (art. 11, comma 1, lettera h);

lo spegnimento degli incendi boschivi (art. 11, comma 1, lettera m);

le misure per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato organizzato di protezione civile (art. 11, comma 1, lettera n).

Modello organizzativo a livello regionale

Per la gestione delle emergenze, il modello organizzativo della Regione Toscana prevede lo svolgimento delle funzioni di centro operativo attraverso una Sala Operativa Regionale, a composizione modulare, affiancata da una Unità di Crisi Regionale, come struttura decisionale-strategica. In Regione Toscana è operativo anche il Centro Funzionale Regionale Decentrato (CFR; Direttiva PCM 27/02/2004), responsabile degli aspetti tecnici di previsione, monitoraggio e gestione delle reti di monitoraggio connessi al sistema di allertamento nazionale e regionale (vedi paragrafo A.2.2. “CFR”).

La Sala Operativa Regionale (SOR; DGRT n. 721 del 18/07/2005) è articolata in:

Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP), struttura permanente attiva H24, 7gg/7gg, di primo livello con funzioni di Centro Situazioni e coordinamento antincendio boschivo;

Sala Operativa Unificata Straordinaria (SOUS), struttura operativa straordinaria, a composizione modulare, che si attiva per il periodo necessario al superamento dell'emergenza affiancandosi alla SOUP per la gestione di eventi più complessi, in particolare quando sia necessario coordinare a livello regionale delle misure di prevenzione e di soccorso.

Le principali funzioni svolte dalla Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) sono:

Centro Situazioni Regionale:

la SOUP in ogni situazione mantiene un contatto continuo con le Sale Operative Integrate Provinciali, con la Direzione Regionale VVF e con le centrali regionali delle infrastrutture di trasporto e di servizi essenziali, verificando se necessario le informazioni ottenute dai vari soggetti, mantenendo un quadro di sintesi della situazione aggiornata in ogni provincia;

presidia la funzione di ascolto radio sui canali regionali AIB e Protezione Civile;

si rapporta con la Sala Situazioni Italia del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;

Allertamento delle strutture interne ed esterne alla Regione Toscana:

svolge funzioni di allertamento delle strutture regionali interne ed esterne relativamente al rischio conseguente a fenomeni meteo, eventi sismici, incidenti industriali, o qualsiasi altro evento secondo protocolli operativi e liste di referenti specifici;

Indirizzamento delle richieste verso le funzioni attivate nella SOUS:

una volta attivata la SOUS, la SOUP svolge funzioni di indirizzamento delle comunicazioni specifiche in ingresso al numero H24 verso le funzioni (e quindi le postazioni) eventualmente attivate;

Attività di Coordinamento nella lotta agli Incendi Boschivi.

La Sala Operativa Unificata Straordinaria (SOUS) svolge attività di tipo operativo ed è organizzata in 8 Funzioni di Supporto (Metodo Augustus).

L'Unità di Crisi Regionale è convocata e presieduta dal Presidente della Regione Toscana o da una figura da lui delegata formalmente in tal senso in via ordinaria o temporanea e composta dai Responsabili dei Settori Regionali e delle strutture esterne necessarie a coordinare gli interventi di prevenzione e superamento delle criticità in atto o previste per un dato scenario di evento.

L'Unità di Crisi Regionale è una struttura modulare organizzata su due livelli:

Unità di Valutazione Scenario, ossia la struttura decisionale con funzione di valutazione dello scenario previsto e di pianificazione delle misure preventive, prima del verificarsi di un evento a criticità elevata;

Unità di Crisi Regionale, ossia l'organismo con il compito di coordinare e supportare il sistema per superare la fase più critica dell'intervento, nonché con la funzione di raccordo con il livello nazionale.

Meccanismo di attivazione dell'organizzazione regionale

L'attivazione dell'organizzazione regionale avviene progressivamente in base alla successione crescente degli stati di operatività secondo il classico schema Normalità-Attenzione-Preallarme-Allarme. Il passaggio da un livello operativo al successivo avviene in base a procedure codificate di attivazione connesse a scenari di evento, previsti o in atto, corrispondenti a livelli di criticità crescenti. Nella figura successiva è schematizzata l'organizzazione regionale in funzione dello stato di operatività assunto.

Oltre alla SOUP e CFR, già attivi nelle fasi operative precedenti, nella fase di preallarme è prevista l'attivazione parziale della SOUS e la convocazione dell'Unità di Valutazione Scenario. Ad evento critico imminente o in atto, o per fronteggiare il soccorso e il superamento dell'emergenza, si attiva la vera e propria Unità di Crisi Regionale e la SOUS con tutte le Funzioni di Supporto.

Durante le fasi di preallarme e allarme, le diverse strutture dell'Amministrazione Regionale attivate operano, come definito nel piano, sotto il temporaneo coordinamento del Settore Regionale di Protezione Civile.

Un principio essenziale nella gestione delle emergenze è che ogni informazione, disposizione operativa, richiesta di supporto deve transitare esclusivamente attraverso il sistema delle sale operative (e non per il tramite di contatti diretti dei singoli referenti all'interno delle amministrazioni), al fine di garantire il necessario livello di sicurezza delle comunicazioni, di registrazione e tracciabilità dei contenuti delle comunicazioni, come indispensabile anche ai fini giuridici per una corretta gestione di un evento emergenziale.

B.4 L'INFORMAZIONE ALLA CITTADINANZA, LA PARTECIPAZIONE E LE ATTIVITÀ FORMATIVE/ADDESTRATIVE

L'informazione preventiva alla cittadinanza sui rischi del territorio, sulle corrette norme comportamentali da adottare durante un'emergenza e l'indicazione delle aree di emergenza da raggiungere in caso di necessità è uno degli elementi fondamentali di questo Piano. Come previsto dal Codice della Protezione Civile, che ha dedicato l'intero Capo V al tema della partecipazione dei cittadini e dei volontari, il Comune di Gavorrano, ritiene fondamentale accrescere la resilienza della propria comunità, soprattutto delle giovani generazioni coinvolgendo gli istituti scolastici, attraverso la diffusione della conoscenza e della cultura di protezione civile. A questo proposito sono stati previsti appositi programmi inseriti in allegato, sia per l'informazione alla cittadinanza (si veda l'All. 13 "Programmi d'informazione alla cittadinanza") che per le attività addestrative/formative (All. 10 "Attività addestrative").

Per quanto concerne la partecipazione dei cittadini, come previsto dal Capo V del Codice di Protezione Civile, l'Ufficio di Protezione civile comunale si riserva di promuovere incontri informativi nelle frazioni a valle dell'approvazione degli aggiornamenti periodici del Piano di Protezione Civile. Attraverso tali incontri verranno fornite alla cittadinanza le informazioni essenziali circa i contenuti del Piano di Protezione Civile con particolare riferimento alle modalità di comunicazione dei rischi del territorio e all'ubicazione delle aree di emergenza.

PARTE C – MODELLO DI INTERVENTO

Il Modello di Intervento del sistema di protezione civile del Comune di Gavorrano è strutturato, in caso di emergenza e situazioni di criticità, da:

il Responsabile Comunale della Protezione Civile;

il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e il suo Responsabile;

i Presidi Comunali sul territorio.

In caso sia necessario convocare un organismo collegiale (C.O.C.) per la gestione di un evento di protezione civile in concomitanza con uno stato di emergenza pandemico/epidemiologico, le riunioni possono tenersi, a ragion veduta, anche in modalità telematica, ricorrendo all'utilizzo di piattaforme di teleconferenza audio e video.

C.1 IL RESPONSABILE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Responsabile Comunale della Protezione Civile, nominato con atto del Sindaco, svolge i seguenti compiti:

Si tiene costantemente informato circa gli eventi e le attività di protezione civile che possono interessare o interessano il territorio comunale;

Provvede all'attivazione e coordina il C.O.C.

Partecipa all'Unità di Crisi;

Comunica e si raccorda con i dirigenti degli Uffici comunali;

Il Responsabile Comunale della Protezione Civile individua con proprio atto uno o più sostituti in caso di assenza.

In ordinario svolge i seguenti compiti:

Gestione e manutenzione della sede e delle attrezzature del C.O.C., e in generale del Sistema Comunale di Protezione Civile, con particolare riferimento ai sistemi di comunicazione in emergenza;

adempimento di tutti gli aspetti amministrativi dell'ufficio di P.C.;

raccolta e aggiornamento dei dati su popolazione, territorio, strutture e infrastrutture, con il supporto di tutti gli uffici comunali in possesso di tali informazioni;

attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, avvalendosi degli uffici comunali e delle strutture competenti;

supporto all'Ufficio di protezione civile nella predisposizione e aggiornamento della pianificazione, in collaborazione con le funzioni di supporto e con tutte le strutture dell'Amministrazione Comunale

predisposizione e gestione di una rete di monitoraggio degli eventi attesi per il proprio territorio e costante collegamento con il Centro Funzionale Regionale e con tutti gli Enti e Istituti che dispongono di questo tipo di dati.

Organizzazione delle attività di formazione per l'Ufficio di Protezione Civile comunale e per i dipendenti degli altri Uffici che partecipano alle attività di protezione civile;

attività di informazione alla popolazione sui rischi che interessano il territorio e sulle norme di comportamento da seguire in emergenza.

organizzazione di esercitazioni periodiche per gli operatori di Protezione Civile e per la popolazione.

supporto tecnico logistico al Sindaco in ogni sua attività di P.C.

ogni altra attività ad essa demandata dal Sindaco nell'ambito del settore.

Per le funzioni svolte in emergenza si veda il successivo paragrafo del C.O.C.

C.2 IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) si riunisce in via ordinaria nella sede individuata nell'apposita scheda prevista nell'Allegato 5. In caso d'inagibilità o per qualsiasi necessità, il C.O.C. potrà riunirsi nella sede secondaria anch'essa specificata nella "Scheda C.O.C." (Allegato 5), salvo che in caso di sisma, per il quale verranno utilizzate strutture temporanee (tende, container ecc.) messe a disposizione dalle Associazioni di volontariato, in quanto ad oggi il Comune non dispone di strutture antisismiche.

Il C.O.C. è attivato dal Sindaco, o in sua assenza dal Vicesindaco, a mezzo di Atto Sindacale (l'Ordinanza o il Decreto deve indicare la sede del C.O.C., la durata di validità e le Funzioni di Supporto attivate per rispondere all'emergenza) ed è coordinato dal Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile.

Il C.O.C. è organizzato in Funzioni di Supporto; per ciascuna Funzione di Supporto è individuato un Referente ed un suo sostituto (Allegato 5).

Si precisa che, ai sensi delle norme attualmente vigenti, l'Ufficio di Protezione Civile non è sostitutivo delle attività dei singoli Uffici Comunali. Tutti gli Uffici strategici dell'Amministrazione Comunale sono tenuti, in base alle proprie competenze, a contribuire in via ordinaria all'aggiornamento del presente Piano e partecipare in emergenza alle attività previste nelle varie Funzioni di Supporto del C.O.C.

C.2.1 LE FUNZIONI DI SUPPORTO

Le Funzioni di Supporto adottate dal C.O.C. del Comune di Gavorrano obbediscono al principio di flessibilità e razionalità e sono perciò considerate numericamente variabili: possono essere ulteriormente aumentate o diminuite dal Sindaco, a ragion veduta, in base alle decisioni tecnico operative adottate.

Il Sindaco del Comune di Gavorrano, per rispondere all'emergenza, attiverà, a ragion veduta, in base alle esigenze operative una o più Funzioni di Supporto tra le seguenti in elenco accorpate secondo le indicazioni regionali

Area Tecnica

Funzione tecnica e pianificazione,

Censimento danni,

Materiali e mezzi,

Infrastrutture e servizi essenziali

Area Assistenza alla popolazione

Informazione alla cittadinanza,

Servizi Sociali e assistenza alla popolazione

Sanità

Attività scolastica

Area Operativa

Strutture operative locali

Volontariato

Viabilità

Telecomunicazioni

Area amministrativa

Segreteria, protocollo

Acquisti/economato

Nell'apposito Allegato che dettaglia la composizione del C.O.C., vengono individuati i Referenti di ciascuna Area di Supporto e chi partecipa, anche tramite la stipula di accordi/convenzioni, alle attività delle Funzioni di Supporto del C.O.C.

In "tempo di pace", i Responsabili delle Aree/Funzioni di Supporto provvederanno ad organizzare esercitazioni congiunte con i vari soggetti che partecipano alle attività del Piano, per verificarne le capacità organizzative ed operative.

C.3 I PRESIDI SUL TERRITORIO

L'attività di Presidio sul territorio (Direttiva PCM 27/02/2004, DGRT n. 1040/2014) assume una rilevanza strategica poiché consente di avere un riscontro diretto sul territorio circa l'evoluzione degli eventi. I presidi vengono attivati dal Responsabile di P.C. che mantiene costanti i rapporti di aggiornamento sulle situazioni in atto nel territorio. Il ruolo dei Presidi nell'assicurare l'azione di ricognizione e vigilanza delle aree territoriali esposte a rischio, soprattutto molto elevato, e dei punti critici storicamente noti è assolutamente imprescindibile, specialmente per quel che riguarda il rischio idraulico in bacini idrografici di ridotte dimensioni, nei quali a seguito di precipitazioni intense, anche se di breve durata, si possono manifestare fenomeni repentini quali colate rapide di fango, esondazioni, erosioni spondali, etc.

Il Personale individuato deve essere opportunamente formato e addestrato (Allegato 10 "Attività addestrative").

Fanno parte dei Presidi Comunali sul territorio:

il Responsabile della Protezione Civile;

la Polizia Municipale;

le Organizzazioni di Volontariato.

I Presidi sono dislocati in corrispondenza dei punti critici individuati nel territorio comunale, dando priorità alle aree a rischio censite nell'Allegato 8 a questo Piano "Scenari di rischio". Ciascuna scheda riporta le modalità di attivazione del Presidio territoriale da parte dell'Ufficio di Protezione Civile e le modalità operative per lo svolgimento delle attività di monitoraggio.

2 PROCEDURE OPERATIVE PER CIASCUN RISCHIO

Le procedure operative per ogni rischio recepito nel Piano

Premessa

Il Comune di Gavorrano provvede direttamente allo svolgimento delle competenze di cui all'art. 12, comma 1 e 2, D. Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 “Codice della protezione civile” e dell’art. 4 della Legge della Regione Toscana n. 45 del 25 giugno 2020, con particolare riguardo alle attività di informazione e assistenza alla popolazione che ricadono nella diretta responsabilità del Sindaco. Tale responsabilità del Comune e del Sindaco nello svolgimento delle funzioni di Protezione Civile, infatti, non prevede alcuna forma di delega ad enti terzi.

Le procedure operative per ciascuna tipologia di rischio che seguono sono strutturate in un’unica colonna, riportante le funzioni e le attività in capo al Comune e inserite nell’Allegato 2 che è parte integrante del presente piano. Tali procedure tengono conto di quanto previsto dalla Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 395 del 7 aprile 2015 che, alla lettera G, riporta gli “Adempimenti degli Enti Locali”, integrata dalla recente Delibera GRT n. 911 del 1° agosto 2022.

La Direttiva PCM 27/02/2004 stabilisce che ogni Regione faccia corrispondere, ai livelli di criticità, dei livelli di allerta preposti all’attivazione delle fasi operative previste nei Piani di protezione civile.

Livelli di criticità e “codici colore”

La DGRT n. 395/2015 dispone che a ciascuna tipologia di rischio connessa ai fenomeni meteo-idrogeologici ed idraulici e per ciascuna zona di allerta corrisponde, sia in fase previsionale che in corso di evento, uno scenario di criticità articolato su 3 livelli: criticità ordinaria, criticità moderata e criticità elevata (art. 7, comma 1, DGRT n. 395/2015). In caso di criticità assente o comunque trascurabile ai fini di protezione civile, è definito un ulteriore livello detto “livello di normalità” (art. 7, comma 4, DGRT n. 395/2015).

In attuazione a quanto deciso in sede di Conferenza delle Regioni con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile in data 5 dicembre 2014 ed in base a quanto impartito dalle indicazioni operative del Capo DPC del 10 febbraio 2016, a livello nazionale è stata predisposta una correlazione tra scenari di evento e livelli di allerta rappresentati da “codici colore” secondo uno standard nazionale e a scala europea (art. 7, comma 6, DGRT n. 395/2015):

Criticità ordinaria	Codice giallo
Criticità moderata	Codice arancione
Criticità elevata	Codice rosso

Codici colore, scenari di evento e possibili danni

Ad ogni codice colore deve essere affiancata la definizione dello scenario di evento e degli effetti e danni attesi. La DGRT n. 395/2015 riferisce i possibili effetti al suolo relativi ai vari rischi contemplati dal sistema di allertamento regionale (vedasi Allegato Tecnico alla suddetta delibera).

Le caratteristiche dei principali scenari di evento e dei possibili effetti e danni per i vari livelli di allerta (gialla, arancione, rossa) per il rischio idrogeologico, sia in presenza che in assenza di temporali forti, e per il rischio idraulico, sono raccolte nella “Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche ed idrauliche” (indicazioni operative del Capo DPC del 10 febbraio 2016 e DGRT n. 395/2015), condivisa a livello nazionale tra le Regioni ed il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale.

Per quanto riguarda gli altri rischi (temporali forti, vento, mareggiate, neve e ghiaccio), per determinare il relativo rischio viene utilizzata una matrice probabilità di occorrenza – intensità del fenomeno secondo la seguente tabella:

		Codice Colore			
Probabilità di occorrenza	alta				
	bassa				
		non intenso	intenso	molto intenso	estremo
		Intensità del fenomeno			

con le seguenti definizioni per la probabilità di occorrenza:

alta	probabile	30-60% (almeno tre-sei volte su dieci)
bassa	possibile	10-30% (una-tre volte su dieci)

Bollettini e Avvisi del sistema di allertamento

Il sistema di allertamento basato sui codici colore prevede l'emissione di 3 documenti, 2 per la parte previsionale e uno per la parte di gestione dell'evento.

Nella fase previsionale vengono emessi:

Bollettino di Vigilanza Meteo Regionale (art. 9, DGRT n. 395/2015): emesso quotidianamente entro le ore 11:00, descrive le probabili forzanti meteo e non rappresenta un livello di criticità;

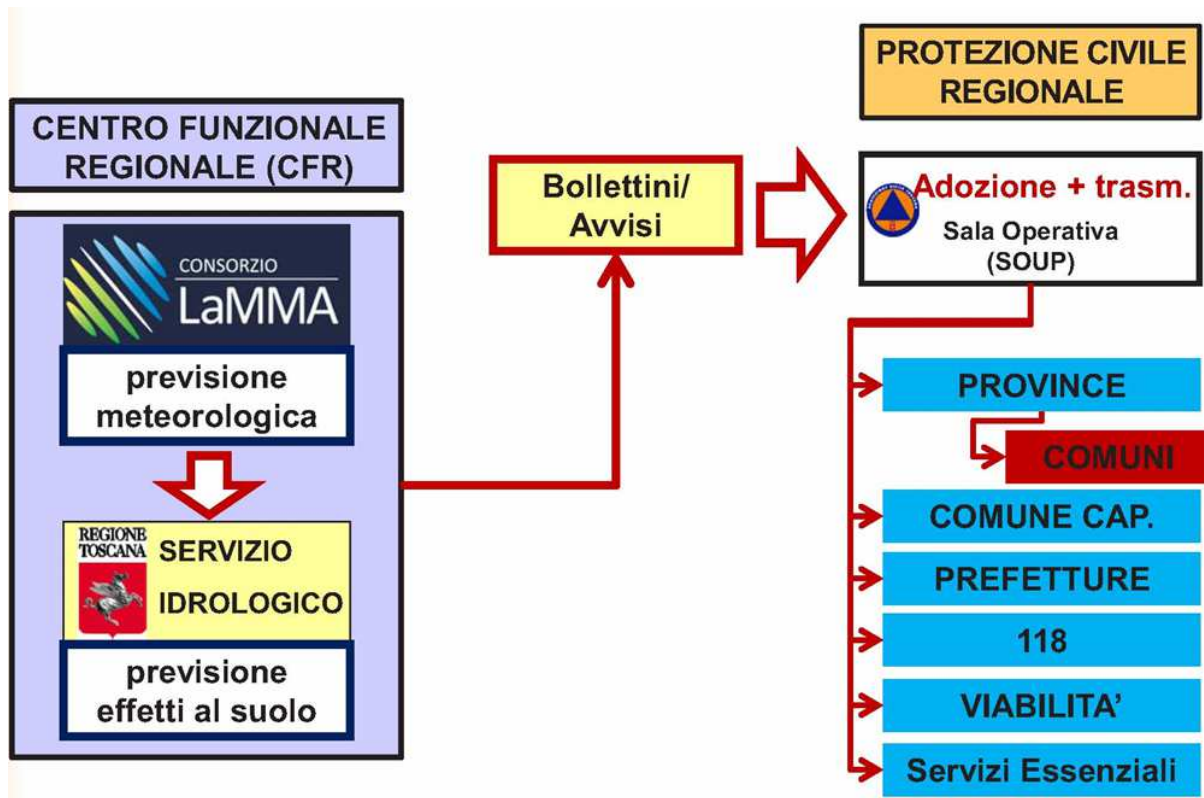
Bollettino di Valutazione delle Criticità regionali (art. 10, DGRT n. 395/2015): emesso quotidianamente entro le ore 13:00, rappresenta, per ogni tipologia di rischio e per ogni zona di allerta, il livello di criticità prevista tramite il codice colore, ovvero esprime la valutazione dei possibili effetti che le forzanti indicate nel Bollettino di Vigilanza Meteo Regionale e le condizioni in atto potrebbero avere sul territorio tenendo conto della probabilità di accadimento.

Il documento per la fase di gestione dell'evento in corso è il Bollettino di Monitoraggio e Aggiornamento Evento e serve per il monitoraggio e la sorveglianza degli eventi in atto (idrogeologici, idraulici e/o meteorologici) e per dettagliare la loro possibile evoluzione spazio-temporale e di intensità.

Attivazione dello Stato di Allerta

Ai sensi dell'art. 10, comma 2 della DGRT n. 395/2015, in caso di criticità stimata pari o superiore al livello di criticità moderata (codice arancione o rosso), il Bollettino di Valutazione delle Criticità regionali assume valenza di Avviso di Criticità regionale e viene adottato dal Sistema Regionale di Protezione Civile che lo dirama per il tramite della Sala Operativa Regionale (SOUP) a tutti i soggetti e con le modalità indicate all'art. 15 della DGRT n. 395/2015.

L'adozione e la diramazione dell'Avviso di Criticità regionale attiva lo Stato di allerta ed un livello di operatività "minimo" del sistema di protezione civile, a seconda del livello di criticità atteso (codice colore) e per le zone di allerta indicate (art. 12, comma 2, DGRT n. 395/2015).



Modalità di trasmissione



Figura 1 - Trasmissione dell'allerta (Fonte: CFR Toscana).

FASI OPERATIVE

Il sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile è finalizzato ad attivare preventivamente delle attività di prevenzione in previsione di un determinato evento meteo al fine di ridurre il rischio potenziale per persone e cose. Le strutture di protezione civile pianificano tali attività attraverso l'organizzazione in determinate fasi operative.

Nell'ambito delle procedure per l'allertamento meteo ai sensi della DGRT n. 395/2015 (art. 12, comma 3), è definita la terminologia specifica, da usare in tutte le comunicazioni a carattere pubblico, come riferita nella seguente tabella:

Codice colore scenario previsto	Fase Operativa attivata da Regione (minima da garantire)	Comunicazione esterna (allertamento)
Comunicazione telematica di Scenario previsto Codice VERDE	NORMALITA'	NORMALITA'
Comunicazione telematica di Scenario previsto Codice GIALLO	FASE DI VIGILANZA	Codice GIALLO - VIGILANZA
Emissione Avviso di Criticità Scenario previsto Codice ARANCIO	FASE DI ATTENZIONE	ALLERTA codice ARANCIO - FASE DI ATTENZIONE
Emissione Avviso di Criticità Scenario previsto Codice ROSSO	FASE DI PRE-ALLARME	ALLERTA codice ROSSO FASE DI PRE-ALLARME

È prevista una ulteriore Fase operativa detta ALLARME, attivata esclusivamente dalle Autorità di Protezione Civile locali, quando la situazione prevista o in atto presuppone l'attivazione completa ed indifferibile di tutte le misure per la messa in sicurezza della popolazione (art. 12, comma 4, DGRT n. 395/2015).

Il Sistema di Protezione Civile del Comune di Gavorrano adotterà la risposta operativa in funzione della tipologia di rischio e dei codici colore delle allerte fornite dal Centro Funzionale Regionale della Toscana e, per gli effetti a terra visibili, dalle informazioni provenienti dai Presidi territoriali di protezione civile organizzati dal Comune stesso. L'attivazione delle fasi operative su scala locale in caso di evento in corso, infatti, dipende anche dall'osservazione diretta delle criticità localmente in atto attraverso il monitoraggio del territorio e il loro raffronto con eventi di riferimento del passato e con le condizioni di vulnerabilità ed esposizione di quel dato momento.

Il passaggio a una fase di attenzione o di allarme, dunque, con l'attivazione o meno di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.), può avvenire in qualsiasi momento anche a prescindere dell'emissione di avvisi di criticità da parte del Centro Funzionale, sulla base della valutazione che il Sindaco, il Responsabile comunale della Protezione Civile, fanno dello scenario in atto; scenario che può avere, per qualsiasi tipologia di rischio, uno sviluppo improvviso e inatteso.

I rischi, contemplati dal Sistema di Allertamento della Regione Toscana, che interessano il territorio del Comune di Gavorrano sono:

- idraulico, idrogeologico e temporali forti;
- vento;
- neve/ghiaccio.

Per quanto riguarda le zone di allertamento individuate dalla delibera della Giunta Regionale della Regione Toscana n. 395/2015, il Comune di Gavorrano ricade nella zona di allertamento E1-Etruria.

Per gli eventi che si sviluppano in maniera istantanea (per quelli cosiddetti non prevedibili, come i terremoti o gli incendi; vedi Allegato 1 del Decreto Dirigenziale n. 5729 del 3 dicembre 2008) si passa immediatamente da uno stato di Normalità a uno stato di Emergenza e conseguentemente:

viene dispiegato tutto l'apparato organizzativo disposto dal Comune;

vengono attivate tutte le procedure correlate a tale fase.

RISCHIO IDRAULICO, IDROGEOLOGICO E TEMPORALI FORTI

POSSIBILI EFFETTI E DANNI ATTESI

Le caratteristiche dei principali scenari di evento e dei possibili effetti e danni per i vari livelli di allerta (gialla, arancione, rossa) per il rischio idrogeologico, sia in presenza che in assenza di temporali forti, e per il rischio idraulico, sono raccolte nella "Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche ed idrauliche" (indicazioni operative del Capo DPC del 10 febbraio 2016 e DGR n. 395 del 7 aprile 2015), condivisa a livello nazionale tra le Regioni ed il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità		Effetti e danni
Nessun allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
gialla	ordinaria	idrogeologica Si possono verificare fenomeni localizzati di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Caduta massi. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesci di incendi e lesioni da fulminazione.
		idrogeologico per temporali Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	
		idraulica Si possono verificare fenomeni localizzati di: - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
arancione	moderata	idrogeologica	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). Caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.
		idrogeologica per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
		idraulica	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
rossa	elevata	Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di: - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. Caduta massi in più punti del territorio.	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;
		Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali: - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	- danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

Legenda della “Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche ed idrauliche”

La presente tabella deve essere considerata esemplificativa e non esaustiva dei fenomeni che possono verificarsi.

Ai fini delle attività del Sistema di allertamento si definiscono:

Criticità idraulica: rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in “ALLERTA GIALLA – ARANCIONE – ROSSA IDRAULICA”.

Criticità idrogeologica: rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in “ALLERTA GIALLA – ARANCIONE – ROSSA IDROGEOLOGICA”.

Criticità idrogeologica per temporali: rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità. L'allerta viene emessa in

funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni.

All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento.

Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in "ALLERTA GIALLA – ARANCIONE PER TEMPORALI".

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DEI LIVELLI DI ALLERTA

Se per una stessa zona d'allerta sono valutati differenti scenari d'evento (temporali, idraulico e idrogeologico), sulla mappa del bollettino viene convenzionalmente rappresentato lo scenario con il livello di allerta più gravoso

IDROMETRI E PLUVIOMETRI PRESENTI SUL TERRITORIO DEL COMUNE DI GAVORRANO

Idrometri riferimento

Codice	Fiume	stazione	I livello	II livello
TOS03005611	Bruna	Lepri	1,5	2,5
TOS03005615	Sovata	Castiglione della Pescaia	2,5	3,5

Pluviometri di riferimento

Pluviometri di riferimento

Codice	Stazione	Comune	Provincia	Zona di allerta	Quota
TOS03002551	Caldana	Gavorrano	GR	E1	146
TOS03002515	Casteani	Gavorrano	GR	E1	59

Le soglie pluviometriche

Anche in presenza di una situazione di normalità (codice verde), a prescindere dalla criticità in essere per una delle zone di allertamento in cui ricade il Comune nel caso di superamento in uno qualunque dei pluviometri di riferimento delle soglie riportate nella tabella seguente, il Ce.Si. Comunale, ricevuta la comunicazione da parte del CFR della Toscana o tramite alert della App "CFR", procede all'attivazione della fase operativa "Codice Arancione". Il sistema di protezione civile del Comune di Gavorrano, pertanto, al superamento di dette soglie, assume la configurazione dell'assetto di "Attenzione" con l'attivazione del presidio tecnico a supporto del Sindaco. Per i dettagli, si rinvia alle procedure operative per il codice arancione nelle pagine seguenti.

Intervallo orario	Quantità di pioggia caduta in uno o più pluviometri di riferimento del territorio comunale	Fase operativa da attivare
15 minuti	20 mm	Passaggio a codice arancione
60 minuti	40 mm	Passaggio a codice arancione

FASI OPERATIVE

CODICE VERDE – FASE DI NORMALITA'

In caso di criticità assente o comunque trascurabile ai fini di protezione civile.

LIVELLO COMUNALE
Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile): monitora gli avvisi provenienti dal Centro Funzionale; verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione ed informatici nel proprio Comune; mantiene la reperibilità telefonica per la ricezione di eventuali allerte o comunicazioni e segnalazioni urgenti; compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare eventuali improvvise criticità verificatesi sul territorio comunale e le conseguenti azioni adottate.

CODICE GIALLO – FASE DI VIGILANZA

In caso di emissione di codice giallo per il rischio idraulico, idrogeologico o temporali forti nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR):

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE VERDE

LIVELLO COMUNALE
Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile): prende visione della comunicazione relativa all'emissione del codice giallo e ne dà conferma di ricezione al Centro Funzionale si accerta che il Sindaco e l'Assessore con delega alla protezione civile abbiano ricevuto la comunicazione relativa all'emissione del codice giallo; segnala prontamente via SMS e/o Whatsapp e/o e-mail al Sindaco la comunicazione circa l'insorgere di fenomeni meteo intensi o il manifestarsi delle prime criticità; compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare eventuali criticità verificatesi sul territorio comunale e le conseguenti azioni adottate. Comunica per le vie brevi all'addetto del Ce.Si. tali criticità. verifica la sussistenza di particolari condizioni di esposizione al rischio idraulico, idrogeologico e temporali forti (in particolare, attività all'aperto con presenza di persone); verifica la sussistenza della necessità di procedere alla chiusura dei guadi presenti sul territorio comunale, concertando con il Sindaco l'eventuale chiusura; qualora le risorse del Volontariato presenti sul proprio territorio risultassero non sufficienti, richiede ai Comuni limitrofi, alla Provincia e alla Regione dei Comuni l'attivazione delle Associazioni di Volontariato convenzionate tramite richiesta attraverso l'applicativo SOUP-RT tramite richiesta attraverso l'applicativo SOUP-RT; informa dell'emissione del codice giallo il personale destinato all'attività dei Presidi territoriali di protezione

civile per consentirne una pronta attivazione in caso si manifestassero le prime criticità; valuta, a seguito dell'insorgere di fenomeni meteo intensi o al manifestarsi delle prime criticità, l'attivazione dei Presidi territoriali di protezione civile per il monitoraggio osservativo diretto dei punti critici (Allegato 8); in fase di previsione o in corso di evento, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione, circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le norme di comportamento e di auto-protezione da attuare ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti. informa il funzionario addetto alla comunicazione dell'emissione del bollettino di allerta e si accerta che questi lo pubblichi sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali. Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco): garantisce, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile), la corretta informazione alla popolazione. Qualora, per l'evoluzione dello scenario in atto, sia necessario passare a una delle fasi successive di "Attenzione", di "Pre-Allarme" o di "Allarme", il Responsabile comunale della Protezione Civile, di concerto con il Sindaco, procede con l'attivazione della fase di allerta ritenuta necessaria, seguendo le procedure che seguono.
--

CODICE ARANCIONE – FASE DI ATTENZIONE

In caso di emissione di codice arancione per il rischio idraulico, idrogeologico o temporali forti nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR) o al superamento delle soglie pluviometriche precisate all'inizio del paragrafo del rischio idraulico, idrogeologico e temporali forti (20 mm in 15 minuti – 40 mm in 60 minuti) oppure in caso di evento meteo improvviso (con o senza allerta in corso) con effetti al suolo rilevanti in cui sia necessario attivare la fase di Attenzione:

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE GIALLO

LIVELLO COMUNALE
Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile) predispone il presidio tecnico a supporto del Sindaco e: verifica e garantisce la copertura della reperibilità telefonica h24 ed i sistemi di comunicazione e radio comunicazione; verifica l'efficienza e la disponibilità di mezzi e risorse interne e private indispensabili a garantire le eventuali attività necessarie per contrastare le prime criticità in atto; verifica le funzionalità della sede del C.O.C. (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.); mantiene costanti rapporti con il Sindaco circa le determinazioni assunte, le attività intraprese, le Associazioni di Volontariato attivate presenti nel proprio Comune e le eventuali criticità in atto; monitora costantemente l'attività dei Presidi territoriali di protezione civile; definisce, ad evento in corso, quali aree sono potenzialmente più a rischio e conseguentemente pianifica le misure di salvaguardia da attivare, con particolare riferimento alla messa in sicurezza o interdizione preventiva delle aree pericolose PAI-PGRA; procede alla chiusura dei guadi presenti sul territorio comunale, concertando con il Sindaco le modalità sulla base; compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare eventuali criticità verificatesi sul territorio comunale e

le conseguenti azioni adottate. Comunica per le vie brevi al Sindaco tali criticità.

valuta, ad evento in corso, sentito il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco, la necessità di attivare il C.O.C. e la successiva fase operativa, informando i Responsabili delle Funzioni di Supporto del C.O.C. ed i Soggetti potenzialmente coinvolti per garantirne una pronta attivazione;

in fase di previsione o ad evento in corso, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le norme di comportamento e di auto-protezione da attuare ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti

verifica che il funzionario addetto alla comunicazione abbia pubblicato sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali il bollettino di allerta e gli aggiornamenti sulle ulteriori misure adottate dall'Ufficio Protezione Civile.

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

garantisce, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile), la corretta informazione alla popolazione.

procede all'emanazione di ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità di:

- chiusura preventiva delle scuole di ogni ordine e grado e nidi d'infanzia;
- chiusura preventiva dei parchi pubblici;
- chiusura preventiva dei cimiteri comunali;
- chiusura al pubblico degli edifici comunali;
- annullamento di eventi sportivi, manifestazioni e spettacoli;
- annullamento del mercato settimanale;

Qualora il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco, sulla base delle valutazioni tecnico-operative del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile), decida di attivare il C.O.C.:

Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):

si reca alla sede del C.O.C. e adotta i provvedimenti per l'apertura;

comunica l'apertura del C.O.C. alla Provincia e al Prefetto di Grosseto;

coordina il C.O.C., attivato mediante decreto/ordinanza del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, e appronta le attività tecnico-operative per fronteggiare l'emergenza;

attiva, con il supporto del C.O.C, la comunicazione istituzionale mediante l'Area/Funzione Informazione alla popolazione e Comunicazione;

su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco coordina col supporto del C.O.C eventuali evacuazioni e/o l'attività di assistenza alla popolazione;

predispone, con il supporto del C.O.C, gli atti per la corretta gestione economica dell'evento in corso;

si tiene in contatto con il Sindaco oppure con l'Unità di Crisi Comunale, se convocata.

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

attiva h24, col supporto del Responsabile Comunale di protezione civile, tramite decreto/ordinanza, il C.O.C. con le Aree/Funzioni di Supporto ritenute utili per il superamento dell'emergenza (Allegato 5);

con il supporto del C.O.C garantisce e intensifica l'informazione puntuale alla popolazione che si trova nelle zone pericolose PAI-PGRA circa l'evolversi dell'evento, le misure di autoprotezione e l'eventuale necessità di essere allontanate nelle relative Aree di attesa (Allegato 3);

se necessario, con il supporto del C.O.C., procede all'emanazione di Ordinanze contingibili e urgenti per

garantire la pubblica e privata incolumità (evacuazione edifici pubblici e privati, viabilità, etc.).

Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Aree/Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:

si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Aree/Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);

CODICE ROSSO – FASE DI PRE-ALLARME

In caso di emissione di codice rosso per il rischio idraulico, idrogeologico o temporali forti nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR) oppure in caso di evento meteo improvviso (con o senza allerta in corso) con effetti al suolo rilevanti in cui sia necessario attivare la fase di Pre-Allarme:

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ARANCIONE

LIVELLO COMUNALE

Ricevuta dal Centro Funzionale la comunicazione dell'adozione dello stato di allerta regionale con codice rosso, **il Responsabile Comunale della protezione civile** (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile):

si reca in sede e adotta i provvedimenti per l'attivazione del C.O.C.;

comunica l'apertura del C.O.C. alla Provincia e al Prefetto di Grosseto;

coordina il C.O.C., attivato mediante decreto/ordinanza del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, per fronteggiare l'emergenza;

garantisce, con il supporto del C.O.C una costante valutazione dello scenario in corso sulla base delle informazioni provenienti dai Presidi territoriali di protezione civile e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti;

intensifica, con il supporto del C.O.C, la comunicazione istituzionale e l'informazione alla cittadinanza;

con il supporto del C.O.C, coordina, su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, eventuali evacuazioni e/o l'attività di assistenza alla popolazione;

predispone, con il supporto del C.O.C, gli atti per la corretta gestione economica dell'evento in corso;

si tiene in contatto con il Sindaco.

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

dispone, mediante ordinanza o decreto sindacale, l'attivazione h24 del C.O.C.;

con il supporto del C.O.C garantisce e intensifica l'informazione puntuale alla popolazione che si trova nelle zone pericolose PAI-PGRA circa l'evolversi dell'evento e sulle misure di autoprotezione;

Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Aree/Funzioni di Supporto e il personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:

si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Aree/Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);

EVENTO IN CORSO – FASE DI ALLARME

In caso di evento in atto corrispondente a scenario con danni ed effetti al suolo da codice rosso

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ROSSO

LIVELLO COMUNALE
Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile): col supporto del C.O.C. adotta le necessarie misure di messa in sicurezza e l'eventuale allontanamento della popolazione dalle zone a rischio; intensifica, su disposizione del Sindaco, l'informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso ed assistenza attivato, nonché circa gli effetti delle operazioni di interdizione/allontanamento. Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco): assicura, tramite il coordinamento del C.O.C., la sistemazione della popolazione interessata dall'evento nei luoghi sicuri; intensifica, con il supporto del C.O.C., l'informazione alla cittadinanza;

RISCHIO VENTO

POSSIBILI EFFETTI E DANNI ATTESI

Il rischio dovuto al vento viene valutato tramite la matrice probabilità di accadimento – intensità del fenomeno:

		Codice Colore “Vento” Raffiche (km/h)			
Probabilità di occorrenza	alta				
	bassa				
Pianure interne		< 60	60 – 80	80 – 100	> 100
Isole e costa		< 80	80 – 100	100 – 120	> 120
crinali appenninici		< 100	100 – 120	120 – 150	> 150

I possibili effetti corrispondenti al relativo codice colore sono elencati nella seguente tabella:

Codice colore	Fenomeno Vento	Effetti e danni
Verde	Raffiche inferiori a 60 km/h in pianura e/o raffiche inferiori a 80 km/h sulla costa e/o raffiche inferiori a 100 km/h sui crinali	nulla da segnalare, non prevedibili
Giallo	In pianura probabili raffiche 60-80 km/h, possibili locali raffiche 80-100 km/h e/o	isolati blackout elettrici e telefonici isolate cadute di alberi, cornicioni e tegole

	sulla costa probabili raffiche 80-100 km/h, possibili locali raffiche 100-120 km/h e/o sui crinali probabili raffiche 100-120 km/h, possibili locali raffiche 120-150 km/h	isolati danneggiamenti alle strutture provvisorie temporanei problemi alla circolazione stradale temporanei problemi ai collegamenti aerei e marittimi
Arancione	In pianura probabili raffiche 80-100 km/h, possibili locali raffiche > 120 km/h e/o sulla costa probabili raffiche 100-120 km/h, possibili locali raffiche > 120 km/h e/o sui crinali probabili raffiche 120-150 km/h, possibili locali raffiche > 150 km/h	blackout elettrici e telefonici caduta di alberi, cornicioni e tegole danneggiamenti alle strutture provvisorie ed in maniera isolata alle strutture prolungati problemi alla circolazione stradale prolungati problemi ai collegamenti aerei e marittimi
Rosso	In pianura probabili raffiche > 100 km/h e/o sulla costa probabili raffiche > 120 km/h e/o sui crinali probabili raffiche > 150 km/h	diffusi e prolungati blackout elettrici e telefonici diffusa caduta di alberi, cornicioni e tegole distruzione delle strutture provvisorie e danneggiamenti alle strutture interruzione della circolazione stradale interruzione dei collegamenti aerei e marittimi

FASI OPERATIVE

CODICE VERDE – FASE DI NORMALITA'

In caso di criticità assente o comunque trascurabile ai fini di protezione civile.

LIVELLO COMUNALE
Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile), monitora gli avvisi provenienti dal Centro Funzionale verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione ed informatici nel proprio Comune; mantiene la reperibilità telefonica per la ricezione di eventuali allerte o comunicazioni e segnalazioni urgenti; compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare eventuali improvvise criticità verificatesi sul territorio comunale e le conseguenti azioni adottate.

CODICE GIALLO – FASE DI VIGILANZA

In caso di emissione di codice giallo per il rischio vento nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR):

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE VERDE

LIVELLO COMUNALE
Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile): prende visione della comunicazione via sms relativa all'emissione del codice giallo e ne dà conferma di ricezione al Centro Funzionale; contatta il Sindaco, una volta ricevuta la comunicazione relativa all'emissione del codice giallo, qualora necessiti di chiarimenti; si accerta che il Sindaco e l'Assessore con delega alla protezione civile abbiano ricevuto la comunicazione relativa all'emissione del codice giallo; trasmette prontamente via whatsapp e/o e-mail al Sindaco la comunicazione circa il manifestarsi delle prime criticità; qualora le risorse del Volontariato presenti sul proprio territorio risultassero non sufficienti, richiede ai Comuni limitrofi, alla Provincia e alla Regione l'attivazione delle Associazioni di Volontariato convenzionate tramite richiesta attraverso l'applicativo SOUP-RT; verifica la sussistenza di particolari condizioni di vulnerabilità locali in relazione al rischio vento (strutture temporanee instabili, presenza di piante indebolite, concomitanza con neve/ghiaccio, incendi, dissesti di versante); verifica la sussistenza di particolari condizioni di esposizione al rischio vento (in particolare, attività all'aperto con presenza di persone); compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare eventuali criticità verificatesi sul territorio comunale e le conseguenti azioni adottate. Comunica per le vie brevi al Sindaco. in fase di previsione o in corso di evento, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione, circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le norme di comportamento e di auto-protezione da attuare ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti. informa il funzionario addetto alla comunicazione dell'emissione del bollettino di allerta e si accerta che questi lo pubblichi sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali. Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco): garantisce, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile), la corretta informazione alla popolazione.

CODICE ARANCIONE – FASE DI ATTENZIONE

In caso di emissione di codice arancione per il rischio vento nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR):

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE GIALLO

LIVELLO COMUNALE

Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile):

verifica e garantisce la copertura della reperibilità telefonica h24 ed i sistemi di comunicazione e radio comunicazione, in particolare con il Personale preposto ai Presidi territoriali di protezione civile;

verifica l'efficienza e la disponibilità di mezzi e risorse interne e private indispensabili a garantire le eventuali attività necessarie per contrastare le prime criticità in atto;

verifica e organizza l'effettiva copertura di personale al fine di garantire, se necessario, l'attivazione e il presidio del C.O.C. e delle attività previste nelle Fasi di Pre-allarme e Allarme;

verifica le funzionalità della sede del C.O.C. (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.);

coordina i Presidi territoriali nell'attività di controllo dei punti critici relativi al rischio vento e della viabilità dei Comuni interessati;

di concerto col Sindaco, attiva misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva delle aree risultate più a rischio in seguito alle verifiche sulla sussistenza di particolari condizioni di vulnerabilità locali e/o di particolari condizioni di esposizione al rischio vento;

sentito il Sindaco, dispone eventuali evacuazioni e/o l'attività di assistenza alla popolazione;

mantiene costanti rapporti il Sindaco circa le determinazioni assunte, le attività intraprese, le Associazioni di Volontariato attivate presenti nel proprio Comune e le eventuali criticità in atto;

definisce, ad evento in corso, quali aree sono potenzialmente più a rischio e conseguentemente pianifica le misure di salvaguardia da attivare;

compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare eventuali criticità verificatesi sul territorio comunale e le conseguenti azioni adottate. Comunica per le vie brevi al Sindaco tali criticità.

valuta, ad evento in corso, sentito il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco, la necessità di attivare il C.O.C. (se non ancora attivato) e la successiva fase operativa;

in fase di previsione o ad evento in corso, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione, tramite il programma del proprio Comune (Allegato 13), circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le norme di comportamento e di auto-protezione da attuare ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti

verifica che il funzionario addetto alla comunicazione abbia pubblicato sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali il bollettino di allerta e gli aggiornamenti sulle ulteriori misure adottate dall'Ufficio Protezione Civile.

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

garantisce, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile), la corretta informazione alla popolazione.

procede all'emanazione di ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità di:

- chiusura preventiva delle scuole di ogni ordine e grado e nidi d'infanzia;
- chiusura preventiva dei parchi pubblici;
- chiusura preventiva dei cimiteri comunali;
- chiusura al pubblico degli edifici comunali;
- annullamento di eventi sportivi, manifestazioni e spettacoli;
- annullamento del mercato settimanale;

Qualora il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco, sulla base delle valutazioni tecnico-operative del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile), decida di attivare il

C.O.C.:

Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):

si reca alla sede del C.O.C. e adotta i provvedimenti per l'apertura;

comunica l'apertura del C.O.C. alla Provincia;

coordina il C.O.C., attivato mediante Ordinanza/Decreto del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, e le attività tecnico-operative per fronteggiare l'emergenza;

con il supporto del C.O.C. predispone e fa presidiare le Strutture di ricovero coperte (Allegato 3);

con il supporto del C.O.C. gestisce la dislocazione della popolazione a rischio (presso amici, parenti e strutture ricettive pubbliche e/o private situate fuori dall'area interessata dall'evento);

attiva, con il supporto del C.O.C, la comunicazione istituzionale mediante l'Ufficio Stampa del Comune;

si tiene in contatto con il Sindaco.

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

attiva h24, col supporto del Responsabile Comunale di protezione civile, tramite Ordinanza/Decreto il C.O.C. con le Funzioni di Supporto ritenute utili per il superamento dell'emergenza (Allegato 5);

con il supporto del C.O.C garantisce e intensifica l'informazione puntuale alla popolazione circa l'evolversi dell'evento, le misure di autoprotezione e l'eventuale necessità di essere allontanate nelle relative Aree di ricovero (Allegato 3);

se necessario, con il supporto del C.O.C., procede all'emanazione di Ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (evacuazione edifici pubblici e privati, viabilità, etc.).

Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:

si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);

CODICE ROSSO – FASE DI PRE-ALLARME

In caso di emissione di codice rosso per il rischio vento nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR):

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ARANCIONE

LIVELLO COMUNALE
Ricevuta dal Centro Funzionale la comunicazione dell'adozione dello stato di allerta regionale con codice rosso, il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile): - si reca in sede e adotta i provvedimenti per l'apertura del C.O.C.; - comunica l'apertura del C.O.C. alla Provincia; - coordina il C.O.C., attivato mediante Ordinanza sindacale, e le attività tecnico-operative per fronteggiare l'emergenza; - attiva le prime misure di prevenzione e controllo degli accessi in prossimità delle aree più critiche; - col supporto del C.O.C. predispone e fa presidiare le Strutture di ricovero coperte (Allegato 3); - gestisce, con il supporto del C.O.C., la dislocazione della popolazione a rischio (presso amici, parenti e strutture ricettive pubbliche e/o private situate fuori dall'area interessata dall'evento); - coordina, su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, eventuali evacuazioni e/o l'attività di assistenza alla popolazione; - intensifica, con il supporto del C.O.C., la comunicazione istituzionale mediante l'Ufficio Stampa del Comune; - si tiene in contatto con il Sindaco. Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco): - attiva h24, col supporto del Responsabile Comunale di protezione civile, tramite Ordinanza/Decreto sindacale il C.O.C. con le Funzioni di Supporto ritenute utili per il superamento dell'emergenza; - con il supporto del C.O.C. garantisce e intensifica l'informazione puntuale alla popolazione circa l'evolversi dell'evento, le misure di autoprotezione e l'eventuale necessità di essere allontanate nelle relative Aree di ricovero (Allegato 3); Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano: - si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);

EVENTO IN CORSO – FASE DI ALLARME

In caso di evento in atto corrispondente a scenario con danni ed effetti al suolo da codice rosso

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ROSSO

LIVELLO COMUNALE	
Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):	
col supporto del C.O.C. attiva le necessarie misure di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento della popolazione dalle zone a rischio;	
col supporto del C.O.C. provvede all'interdizione completa delle zone a rischio e della viabilità di propria competenza;	
intensifica, su disposizione del Sindaco, con il supporto del C.O.C., l'informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e il sistema di soccorso ed assistenza attivato, nonché circa gli effetti delle operazioni di interdizione/allontanamento.	
Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):	
assicura, tramite il coordinamento del C.O.C., la sistemazione della popolazione interessata dall'evento nei luoghi sicuri;	
verifica, con il supporto del C.O.C., la corretta informazione ai propri cittadini;	

RISCHIO NEVE / GHIACCIO

POSSIBILI EFFETTI E DANNI ATTESI

Il rischio neve ed il rischio ghiaccio vengono valutati tramite le rispettive matrici probabilità di accadimento – intensità (o tipologia) del fenomeno:

		Codice Colore “Neve” (cm)			
Probabilità di occorrenza	alta				
	bassa				
Pianura: 0-200 metri s.l.m.		non prevista	0-2	2-10	> 10
Collina: 200-600 metri s.l.m.		< 2	2-10	10-30	> 30
Montagna: 600-1000 metri s.l.m.		< 5	5-30	30-80	> 80

		Codice Colore “Ghiaccio”			
Probabilità di occorrenza	alta				
	bassa				
Caratteristiche del ghiaccio sulla strada		Non previsto	locale	diffuso	diffuso e persistente

I possibili effetti corrispondenti al relativo codice colore per il rischio neve e per il rischio ghiaccio sono elencati nelle seguenti tabelle:

Codice colore	Fenomeno Neve	Effetti e danni
---------------	---------------	-----------------

Verde	Non prevista neve in pianura e/o prevista neve in collina ma inferiore a 2 cm e/o prevista neve in montagna ma inferiore a 5 cm	nulla da segnalare, non prevedibili
Giallo	Probabile neve in pianura di 0-2 cm, possibile localmente di 2-10 cm e/o probabile neve in collina di 2-10 cm, possibile localmente di 10-30 cm e/o probabile neve in montagna di 5-30 cm, possibile localmente di 30-80 cm	locali o temporanei problemi alla circolazione stradale possibilità di isolate interruzioni della viabilità possibile locale rottura e caduta rami
Arancione	Probabile neve in pianura di 2-10 cm, possibile localmente > 10 cm e/o probabile neve in collina di 10-30 cm, possibile localmente > 30 cm e/o probabile neve in montagna di 30-80 cm, possibile localmente > 80 cm	problemi alla circolazione stradale interruzioni della viabilità possibili danneggiamenti delle strutture possibili blackout elettrici e telefonici possibile locale rottura e caduta rami o alberi

Rosso	Probabile neve in pianura > 10 cm e/o probabile neve in collina > 30 cm e/o probabile neve in montagna > 80 cm	diffusi e prolungati problemi alla circolazione stradale diffuse e prolungate interruzioni della viabilità danneggiamenti delle strutture possibili blackout elettrici e telefonici caduta rami o alberi
-------	--	---

Codice colore	Fenomeno Ghiaccio	Effetti e danni
Verde	Non previsto	nulla da segnalare, non prevedibili
Giallo	Probabile ghiaccio locale, possibile ghiaccio diffuso	locali o temporanei problemi alla circolazione stradale e ferroviaria locali problemi agli spostamenti locali o temporanei problemi alla fornitura di servizi (acqua)
Arancione	Probabile ghiaccio diffuso, possibile ghiaccio diffuso e persistente	problemi alla circolazione stradale e ferroviaria problemi agli spostamenti problemi alla fornitura di servizi (acqua, telefono, elettricità)
Rosso	Probabile ghiaccio diffuso e persistente	diffusi e prolungati problemi alla circolazione stradale e ferroviaria pericolo per gli spostamenti diffusi e prolungati problemi alla fornitura di servizi (acqua, telefono, elettricità)

FASI OPERATIVE

CODICE VERDE – FASE DI NORMALITA'

In caso di criticità assente o comunque trascurabile ai fini di protezione civile.

LIVELLO COMUNALE
Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile), monitora gli avvisi provenienti dal Centro Funzionale verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione ed informatici nel proprio Comune; mantiene la reperibilità telefonica per la ricezione di eventuali allerte o comunicazioni e segnalazioni urgenti; compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare eventuali improvvise criticità verificatesi sul territorio comunale e le conseguenti azioni adottate.

CODICE GIALLO – FASE DI VIGILANZA

In caso di emissione di codice giallo per il rischio neve/ghiaccio nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR):

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE VERDE

LIVELLO COMUNALE
Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile): prende visione della comunicazione relativa all'emissione del codice giallo e ne dà conferma di ricezione al Sindaco; contatta il Centro Funzionale, una volta ricevuta la comunicazione relativa all'emissione del codice giallo, qualora necessiti di chiarimenti; si accerta che il Sindaco e l'Assessore con delega alla protezione civile abbiano ricevuto la comunicazione relativa all'emissione del codice giallo; verifica l'efficienza dei mezzi spalaneve e/o spargisale, gestiti dal Comune e/o dalle Associazioni di Volontariato eventualmente convenzionate, e l'effettiva disponibilità di sale; allerta le Associazioni di Volontariato eventualmente convenzionate, valutando la necessità di metterle in stand-by, al fine di garantirne una pronta attivazione nel caso in cui si verificassero le prime criticità; qualora le risorse del Volontariato presenti sul proprio territorio risultassero non sufficienti, richiede ai Comuni limitrofi, alla Provincia e alla Regione l'attivazione delle Associazioni di Volontariato convenzionate tramite richiesta attraverso l'applicativo SOUP-RT; verifica la sussistenza di particolari condizioni di esposizione al rischio neve/ghiaccio, quali attività all'aperto o che determinano un particolare flusso e concentrazione di persone, avvalendosi delle Associazioni di Volontariato eventualmente convenzionate; valuta, di concerto con il Sindaco, l'attivazione dei Presidi territoriali di protezione civile per la sorveglianza e il sopralluogo diretto del territorio e per l'esecuzione degli interventi di natura preventiva meglio dettagliati nel Piano Neve della Prefettura di Grosseto mantiene la comunicazione, qualora attivati, con i Presidi territoriali di protezione civile dislocati sul territorio comunale; assicura, nel periodo di validità dell'allerta codice giallo, la valutazione tecnico-operativa dell'evoluzione dell'evento e la pianificazione di eventuali azioni di prevenzione e contrasto; invia prontamente al Sindaco la comunicazione circa il manifestarsi delle prime criticità, in particolare dovuti ad accumuli di neve lungo la viabilità; compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare eventuali criticità verificatesi sul territorio comunale e le conseguenti azioni adottate. in fase di previsione o in corso di evento, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione, circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le indicazioni sui comportamenti alla guida e a piedi e sulle norme di auto-protezione, le eventuali modifiche alla transitabilità della viabilità di competenza ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti informa il funzionario addetto alla comunicazione dell'emissione del bollettino di allerta e si accerta che questi lo pubblichi sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali.

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

garantisce, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile), la corretta informazione alla popolazione.

CODICE ARANCIONE – FASE DI ATTENZIONE

In caso di emissione di codice arancione per il rischio neve/ghiaccio nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR):

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE GIALLO

LIVELLO COMUNALE

Il Responsabile Comunale della protezione civile (o Vice-Responsabile):

verifica e garantisce la copertura della reperibilità telefonica/fax h24 ed i sistemi di comunicazione e radio comunicazione, in particolare con il Personale preposto ai Presidi territoriali di protezione civile, con i propri Servizi Tecnici competenti per le attività di contrasto in caso di neve/ghiaccio e di pronto intervento;

verifica l'efficienza e l'effettiva disponibilità di strutture, mezzi e risorse interne e private indispensabili a garantire le eventuali attività di protezione civile previste nelle successive fasi (compreso le procedure di interdizione/messa in sicurezza, rimozione di rami o piante cadute e assistenza alla popolazione), qualora vi sia un peggioramento della situazione;

verifica e organizza l'effettiva copertura di personale al fine di garantire, se necessario, l'attivazione e il presidio del C.O.C. e delle attività previste nelle Fasi di Pre-allarme e Allarme;

verifica le funzionalità della sede del C.O.C. (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.);

predisporre il presidio tecnico, composto da Personale tecnico comunale, di supporto al Sindaco al fine di garantire una valutazione tecnico-operativa sull'evolversi del fenomeno;

mantiene costanti rapporti con il Sindaco circa le determinazioni assunte, le attività intraprese, le Associazioni di Volontariato attivate presenti nel proprio Comune e le eventuali criticità in atto;

coordina i Presidi territoriali di protezione civile, mantenendosi in stretto contatto con essi, per la sorveglianza ed il sopralluogo diretto dei punti/tratti più critici di competenza del Comune, attuando quanto previsto dal Piano Neve predisposto dalla Prefettura di Grosseto.

verifica, ad evento in corso, lo stato di transitabilità delle infrastrutture di propria competenza e la sussistenza di situazioni di isolamento, di potenziale pericolo per la circolazione dei mezzi, di caduta rami o elementi strutturali o di problemi di blackout elettrici;

definisce, ad evento in corso, quali sono le aree del territorio più colpite dall'evento neve/ghiaccio e pianifica le azioni di contrasto e assistenza alla popolazione da attivare;

compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare le eventuali criticità verificatesi sul territorio comunale e le conseguenti azioni adottate.

valuta, ad evento in corso, sentito il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco, la necessità di attivare il C.O.C. e la successiva fase operativa, informando i Responsabili delle Funzioni di Supporto del C.O.C. ed i Soggetti potenzialmente coinvolti per garantirne una pronta attivazione;

in fase di previsione o ad evento in corso, con il supporto del C.O.C., supporta il Sindaco nell'attività di

informazione alla popolazione, circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le indicazioni sui comportamenti alla guida e a piedi e sulle norme di auto-protezione, le eventuali modifiche alla transitabilità della viabilità di competenza ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti

verifica che il funzionario addetto alla comunicazione abbia pubblicato sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali il bollettino di allerta e gli aggiornamenti sulle ulteriori misure adottate dall'Ufficio Protezione Civile.

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

garantisce, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile) e con il supporto del C.O.C. la corretta informazione alla popolazione.

procede all'emanazione di ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità di:

- chiusura preventiva delle scuole di ogni ordine e grado e nidi d'infanzia;
- chiusura preventiva dei parchi pubblici;
- chiusura preventiva dei cimiteri comunali;
- chiusura al pubblico degli edifici comunali;
- annullamento di eventi sportivi, manifestazioni e spettacoli;
- annullamento del mercato settimanale;

Qualora il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco, sulla base delle valutazioni tecnico-operative del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile), decida di attivare il C.O.C.:

Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):

si reca alla sede del C.O.C. e adotta i provvedimenti per l'apertura;

comunica l'apertura del C.O.C. al Responsabile della P.C. della Provincia di Grosseto;

coordina il C.O.C., attivato mediante Ordinanza/Decreto sindacale, e le attività tecnico-operative per fronteggiare l'emergenza;

attiva le prime misure di prevenzione e controllo degli accessi in prossimità delle aree più critiche, con il supporto del C.O.C;

con il supporto del C.O.C., predispone e fa presidiare le Strutture di ricovero coperte (Allegato 3) secondo il presidio stabilito nelle stesse;

gestisce, con il supporto del C.O.C., la dislocazione della popolazione a rischio (presso amici, parenti e strutture ricettive pubbliche e/o private situate fuori dall'area interessata dall'evento);

si rapporta, di concerto con il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco e con i Dirigenti Scolastici per concordare le misure di tutela e messa in sicurezza della popolazione scolastica;

attiva, con il supporto del C.O.C, la comunicazione istituzionale mediante l'Ufficio Stampa del Comune;

coordina, su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, eventuali evacuazioni e/o l'attività di assistenza alla popolazione;

predispone, con il supporto del C.O.C, gli atti per la corretta gestione economica dell'evento in corso;

si tiene in contatto con il Sindaco.

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

attiva h24, col supporto del Responsabile Comunale di protezione civile, tramite Ordinanza/Decreto sindacale il C.O.C. con le Funzioni di Supporto ritenute utili per il superamento dell'emergenza;

garantisce e intensifica l'informazione puntuale alla popolazione circa l'evolversi dell'evento, le misure di autoprotezione e l'eventuale necessità di essere allontanate nelle relative Aree di ricovero (Allegato 3);

se necessario, con il supporto del C.O.C., procede all'emanazione di Ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (evacuazione edifici pubblici e privati, viabilità, etc.).

Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:

si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);

CODICE ROSSO – FASE DI PRE-ALLARME

In caso di emissione di codice rosso per il rischio neve/ghiaccio nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR):

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ARANCIONE

LIVELLO COMUNALE

Ricevuta dal Centro Funzionale la comunicazione dell'adozione dello stato di allerta regionale con codice rosso, il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):

si reca presso la sede e adotta i provvedimenti per l'apertura del C.O.C.;

comunica l'apertura del C.O.C. alla Provincia;

coordina il C.O.C., attivato mediante Ordinanza del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, e le attività tecnico-operative per fronteggiare l'emergenza;

attiva, con il supporto del C.O.C., le prime misure di prevenzione e controllo degli accessi in prossimità delle aree più critiche;

di concerto con il C.O.C. intensifica i Presidi territoriali di protezione civile, mantenendosi in stretto contatto con essi, per la sorveglianza ed il sopralluogo diretto dei punti/tratti più critici di competenza del Comune;

garantisce una costante valutazione dello scenario in corso sulla base delle informazioni provenienti dai Presidi territoriali di protezione civile e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti;

predispone e fa presidiare le Strutture di ricovero coperte (Allegato 3) secondo il presidio stabilito nelle stesse;

coordina, su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco e con il supporto del C.O.C., eventuali evacuazioni e/o l'attività di supporto e assistenza alla popolazione, con particolare attenzione per quella

più vulnerabile; organizza e gestisce, con il supporto del C.O.C., la dislocazione della popolazione a rischio (presso amici, parenti e strutture ricettive pubbliche e/o private situate fuori dall'area interessata dall'evento); rafforza le misure di prevenzione e controllo degli accessi in prossimità delle aree più critiche; si rapporta, di concerto con il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco e con il supporto del C.O.C., con i Dirigenti Scolastici per concordare le misure di tutela e messa in sicurezza della popolazione scolastica da mettere in atto; attiva, con il supporto del C.O.C., la comunicazione istituzionale mediante l'Ufficio Stampa del Comune; si tiene in contatto con il Sindaco oppure con l'Unità di Crisi Comunale, se convocata; valuta, sentito il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco, la necessità di attivare la Fase di Allarme. Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco): attiva h24, col supporto del Responsabile Comunale di protezione civile, tramite Ordinanza/Decreto sindacale il C.O.C. con le Funzioni di Supporto ritenute utili per il superamento dell'emergenza; valuta l'eventuale convocazione dell'Unità di Crisi Comunale (da attuarsi tramite decreto del Sindaco o, se impossibilitato, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente); garantisce e intensifica l'informazione puntuale alla popolazione come predisposta nella Fase di Attenzione, integrandola con ulteriori informazioni relative alla risposta operativa a scala locale; Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano: si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);
--

EVENTO IN CORSO – FASE DI ALLARME

In caso di evento in atto corrispondente a scenario con danni ed effetti al suolo da codice rosso

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ROSSO

LIVELLO COMUNALE
Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile): coordina, con il supporto del C.O.C., le attività di soccorso dirette alle persone in situazioni di pericolo e, successivamente, alle persone isolate ma non in pericolo, dando la priorità ai soggetti più vulnerabili; col supporto del C.O.C. verifica le condizioni di sicurezza degli operatori impiegati nell'attività di Presidio territoriale di protezione civile e valuta circa il loro rientro/spostamento; provvede all'interdizione completa delle zone a rischio e della viabilità di propria competenza con il supporto del C.O.C; intensifica, su disposizione del Sindaco, con il supporto del C.O.C., l'informazione alla popolazione circa le

attività di autoprotezione e del sistema di soccorso ed assistenza attivato, nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/allontanamento.

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

rafforza il C.O.C. con le Funzioni di Supporto istituite a ragion veduta;

assicura, tramite il coordinamento del C.O.C., la sistemazione della popolazione interessata dall'evento nei luoghi sicuri;

verifica la corretta informazione ai propri cittadini;

RISCHIO SISMICO

La Regione Toscana con DGRT del 26 maggio 2014 n. 421, redatta in base alla Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2006 n. 3519, ha classificato il territorio del Comune in zona sismica 4 (zona con pericolosità sismica molto bassa).

Per gli eventi non prevedibili, come il terremoto, si passa immediatamente da un livello di assenza di criticità ad uno stato di emergenza (come previsto dal Manuale approvato con Decreto Dirigenziale n. 5729 del 3 dicembre 2008).

PROCEDURE OPERATIVE

Al verificarsi di un evento sismico (qualunque sia la magnitudo percepita dalla popolazione), le procedure operative del Piano prevedono l'attivazione dell'operatività a livello comunale.

LIVELLO COMUNALE

Il Responsabile Comunale della protezione civile:

si attiva per raccogliere dal territorio le informazioni e i dati necessari per ricostruire l'eventuale scenario di danno, facendosi supportare da tutte le risorse umane disponibili.

Il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile, sulla base dello scenario in essere e delle informazioni ricevute dal territorio, a ragion veduta, valuta se:

attivare il C.O.C. tramite atto sindacale presso la sede secondaria con caratteristiche antisismiche;

Qualora il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco decida di NON CONVOCARE IL C.O.C.:

Il Responsabile Comunale della protezione civile attiva il personale tecnico comunale per provvedere a eseguire:

le verifiche sul territorio per una prima valutazione del danno subito dagli edifici pubblici e privati;

l'attività di informazione alla popolazione;

il monitoraggio dello scenario in atto.

Qualora il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco, sulla base delle informazioni tecnico-operative ricevute dal Responsabile Comunale sulle attività di protezione civile messe in atto, decida di ATTIVARE IL C.O.C.:

Il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco:

attiva h24 il C.O.C. mediante ordinanza sindacale con le Funzioni di Supporto attivate a ragion veduta;

dispone, tramite il C.O.C., l'utilizzo ed il presidio delle Aree di emergenza (Allegato 3) all'interno del territorio comunale;

garantisce, con il supporto del C.O.C., l'informazione puntuale alla popolazione dislocata nelle Aree di attesa circa l'evolversi dell'evento;

procede, col supporto del C.O.C., all'emanazione di Ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (evacuazione edifici pubblici e privati, gestione della viabilità, etc.);

mantiene le comunicazioni con il Presidente della Provincia, con il Prefetto di Grosseto e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana, quale Autorità di protezione civile (art. 3 del D. lgs. n. 1/2018).

Il Responsabile Comunale della protezione civile, in qualità di Coordinatore del C.O.C., deve:

raggiungere la sede del C.O.C.;

convocare i Responsabili delle Funzioni di Supporto presso la sede del C.O.C. e attivare tutto il personale del Comune coinvolto nell'attività previste dalle Funzioni di Supporto del C.O.C.;

garantire il coordinamento del C.O.C. attraverso le Funzioni di Supporto;

comunicare l'attivazione del C.O.C. al Responsabile della Protezione Civile;

accertarsi, con il supporto del C.O.C., che il Personale e i Volontari siano dislocati nelle Aree di attesa (Allegato 3) per garantire una corretta informazione ed assistenza alla popolazione;

mantenere una costante comunicazione con il Sindaco e supportarlo sotto il profilo tecnico per la decisione delle attività di contrasto da mettere in atto per il superamento dell'emergenza e per la richiesta dell'eventuale concorso sussidiario.

I Responsabili delle Funzioni di Supporto:

si recano alla sede del C.O.C.;

provvedono ad attuare le disposizioni del Sindaco;

individuano le attrezzature e i mezzi che sono necessari per il superamento dell'emergenza;

individuano, con il supporto del C.O.C., il numero e la localizzazione dei potenziali senzatetto;

relazionano al Responsabile Comunale della protezione civile su come far fronte alle esigenze alloggiative, valutando se è necessario l'allestimento delle Aree di ricovero (Allegato 3).

Il Personale del Comune coinvolto nell'attività previste dalle Funzioni di Supporto del C.O.C.:

si reca alla sede del C.O.C. e prende posizione ai rispettivi tavoli delle Funzioni di Supporto assegnate

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E INCENDI IN AREE DI INTERFACCIA URBANO - RURALE

Le "Disposizioni sperimentali per l'allertamento e l'organizzazione del Sistema regionale di Protezione Civile relativamente a incendi boschivi che interessano o minacciano insediamenti e infrastrutture" sono state approvate con DGRT n. 526 del 7 luglio 2008 al fine di fornire al Sistema di Protezione Civile un'adeguata informazione sugli incendi boschivi in corso e per consentire un pronto allertamento delle stesse strutture.

Con l'approvazione della L.R. 20 marzo 2018 n. 11, sono state apportate delle modifiche alla L.R. 39/2000, introducendo all'art. 70 comma 1/bis che "i Comuni assicurano che i piani comunali di protezione civile siano coerenti con gli interventi previsti dai piani specifici di prevenzione AIB di cui all'art. 74 bis".

In presenza di incendi boschivi che interessano o minacciano insediamenti civili, rurali o industriali, infrastrutture ferroviarie o stradali con significativa intensità di traffico, oppure in caso di incendi boschivi per i quali sia stata richiesta la disattivazione di linee elettriche ad alta e altissima tensione, al fine di garantire la massima prontezza operativa, questo Piano prevede che la Sala Operativa AIB (SOUP nei periodi di ordinaria e media operatività o COP nei periodi di alta operatività), informa il Ce.Si. provinciale dell'evento in corso che, a sua volta, informa il Ce.Si. del Comune che confermerà alla Provincia l'avvenuta ricezione della segnalazione.

Nell'ambito della lotta agli incendi boschivi, al Comune, spetta l'assistenza logistica AIB che consiste nelle seguenti attività:

Vettovagliamento al personale impegnato nelle attività di spegnimento;

Eventuale reperimento di macchine movimento terra e macchine operatrici;

Controllo del traffico stradale nella zona dell'evento;

Rifornimento di invasi e punti di approvvigionamento idrico

Qualsiasi altra attività logistica non preventivabile, ma comunque legata allo svolgimento delle operazioni di spegnimento

L'attività di coordinamento della lotta attiva agli incendi boschivi è competenza della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP), dei Centri Operativi provinciali e dei Direttori delle Operazioni Antincendi Boschivi.

La SOUP, gestita dalla Regione Toscana, ha una funzionalità di 24 ore su 24 per tutto l'anno, regolata da specifiche procedure operative che consentono il coordinamento di tutti gli interventi a livello regionale e il raccordo con i centri operativi provinciali.

In SOUP opera personale della Regione Toscana, dei Vigili del Fuoco e delle Associazioni di Volontariato AIB.

La SOUP dispone del numero verde 800 425 425, per la ricezione delle segnalazioni di incendio da parte dei cittadini e delle centrali operative dei Vigili del Fuoco (al Numero unico 112). Considerate le caratteristiche del fenomeno incendi boschivi nella Regione Toscana, con eventi che si verificano in tutti i periodi dell'anno, la lotta attiva è esercitata in modo continuativo.

Sul territorio le condizioni di rischio subiscono forti oscillazioni in funzione dell'andamento meteorologico ed è pertanto necessario diversificare l'approntamento dei servizi AIB nei diversi mesi dell'anno, concentrando il massimo sforzo nel periodo estivo, statisticamente più a rischio, e mantenendo i dovuti minimi operativi nella restante parte dell'anno.

Si rimanda al Piano A.I.B. della Regione Toscana per l'illustrazione del sistema previsionale del rischio incendi.

In relazione all'indice di rischio, a livello regionale sono individuati i seguenti periodi operativi, che devono essere tenuti a riferimento per l'approntamento dei servizi AIB:

1 - periodo ad alta operatività;

2 - periodo ad ordinaria operatività.

Il periodo ad alta operatività, corrisponde al periodo di attività dei COP AIB, pertanto il suo inizio e il suo termine sono diversificati per provincia.

Il periodo è modulato nel seguente modo:

dal 15 al 30 giugno Regione Toscana, in base all'andamento dell'indice di rischio nelle varie province, comunica ai Referenti AIB Provinciali la necessità di aprire il COP AIB, con le modalità stabilite;

dal 1° luglio al 31 agosto tutti i COP AIB sono comunque aperti;

dal 1° al 15 settembre la Regione Toscana, in base all'andamento dell'indice di rischio nelle varie province, comunica ai Referenti AIB Provinciali la necessità di chiudere il COP AIB

dal 15 al 30 settembre la Regione Toscana, in base all'andamento dell'indice di rischio nelle varie province, concorda con i Referenti AIB Provinciali l'eventuale necessità di proseguire l'attività del COP AIB e la conseguente data di chiusura.

Competenze del Comune

Ai sensi dell'art. 70 ter e 75 bis della L.R.T. 39/00, i Comuni:

individuano, tra il personale dell'Ente, il/i referenti responsabili da attivare telefonicamente in caso di incendio. L'istituzione delle squadre può avvenire anche attraverso specifiche convenzioni locali con le Associazioni di Volontariato o attraverso la creazione di nuclei comunali di Volontariato AIB, secondo le direttive specifiche;

assicurano il vettovagliamento e gli altri servizi logistici necessari per il personale che partecipa alle operazioni di spegnimento;

assicurano la disponibilità di automezzi e macchine operatrici reperibili, previo apposito censimento, nell'ambito del territorio comunale.

ai sensi dell'articolo 75 bis della L.R.T. 39/00 censiscono in un apposito catasto i boschi percorsi da fuoco e, nella fascia entro cinquanta metri da tali boschi, i soli pascoli percorsi dal fuoco.

Il Comune può, previo accordo con gli Enti competenti, fornire personale tecnico per la Direzione delle operazioni di spegnimento e partecipare al servizio di Addetto di sala e Responsabile di sala presso i COP.

Il Comune, utilizzando la procedura informatizzata SOUP-RT <https://aib.regione.toscana.it/>, predispone e tiene aggiornato il Piano Operativo locale, con particolare riferimento all'organizzazione e alle modalità di svolgimento dell'attività AIB nei periodi a rischio (estivo e/o invernale). Inoltre, devono essere indicate le modalità per contattare i tecnici responsabili della logistica AIB o di Protezione Civile nei casi di allertamento del sistema regionale di Protezione Civile.

Il Piano AIB Locale, predisposto entro il 31 marzo di ogni anno attraverso la procedura informatizzata on-line, è parte integrante del Piano Provinciale AIB e individua organizzazione e modalità di svolgimento dell'attività AIB da parte dell'Ente per 12 mesi (dal 1° giugno al 31 maggio dell'anno successivo), con particolare riferimento agli stati di allerta AIB individuati dall'indice di rischio AIB, sia nel periodo estivo che in quello invernale.

Il rischio viene analizzato con due componenti fondamentali:

RISCHIO STATICO, che riguarda le componenti che non cambiano, o cambiano molto poco nel tempo: aspetti morfologici (esposizione, pendenza);

uso del suolo e copertura vegetale;

infrastrutture (aree urbanizzate, viabilità, etc..).

RISCHIO DINAMICO, che riguarda quei parametri legati all'innescò del fuoco, fattori più o meno dipendenti dalle condizioni meteorologiche:

condizioni meteo climatiche;

stato della vegetazione.

Dalla combinazione delle due componenti fondamentali si ottiene un Rischio Globale di innescò che, associato all'analisi degli incendi che si sono verificati negli anni precedenti, genera il Rischio Finale.

La scala di rischio per incendi boschivi prevede tre livelli, ad ognuno dei quali è associato un colore:

Rischio basso - nullo	(BA)
Rischio medio	(ME)
Rischio alto	(AL)

In Toscana, la L.R. n. 39 del 21 marzo 2000 individua nel Piano AIB, elaborato dalla Regione, lo strumento di pianificazione che definisce organizzazione e coordinamento dell'attività antincendi boschivi (AIB).

Come indicato nella Parte A del Piano, il Comune è identificato, nell'Allegato G del Piano Operativo AIB 2023-2025, con i seguenti livelli di rischio ALTO

Flusso delle comunicazioni

I flussi di comunicazione saranno garantiti come indicato nella seguente tabella:

Comune interessato dall'incendio
Contatti costanti con la struttura AIB o con i VV. F. presenti in loco
Mantenere contatti con la Sala AIB (SOUP o COP) e con il Comando VVF
Mantenere contatti con il Ce.Si. provinciale

Contenuti delle comunicazioni

Indipendentemente se a garantire il flusso delle comunicazioni sia il Comune o il Ce.Si. Provinciale si dovranno gestire le seguenti informazioni in relazione al soggetto contattato seguendo quanto riportato in tabella:

Struttura con la quale si entra	Contenuti di base delle comunicazioni
---------------------------------	---------------------------------------

in contatto	
Ce.Si. provinciale	Ricezione della segnalazione di incendio attivo Relazionare su ogni iniziativa assunta concordando anche le modalità per ogni successivo aggiornamento
Sale Operative AIB (SOUP- COP) – VV. F.	Acquisire ogni eventuale ulteriore informazione di dettaglio circa la situazione in atto e i possibili sviluppi dell'incendio nonché i riferimenti rispettivamente del Direttore delle Operazioni di Spegnimento per l'organizzazione AIB e del Direttore Tecnico dei Soccorsi per i VVF Comunicare la propria attivazione, il nominativo del Responsabile sul luogo dell'incendio e i relativi recapiti Concordare le modalità per il successivo costante aggiornamento informativo

Procedure di base per il rischio:

Attività a carico di Comuni
Garantire la contattabilità così come indicato nei rispettivi documenti operativi contenuti nel piano comunale
Garantire la conoscenza e il pronto accesso ai dati di pertinenza della protezione civile ed in particolare: Situazione strutture ricettive e campeggi; Eventuali altri siti vulnerabili (discariche, strutture sanitarie, aziende a rischio, depositi esplosivi...).

Attività a carico del Comune

Il Responsabile comunale per la P.C. avvisa il Sindaco della situazione in atto e attiva, se non già attivato, il personale necessario al presidio del territorio (polizia locale, volontariato, servizi tecnici).

Il Comune, si attiva per garantire l'assistenza logistica AIB, con particolare riferimento alle attività di vettovagliamento del personale impiegato e di controllo del traffico stradale nella zona interessata dall'incendio

Se non fatto in precedenza, prende contatto con il Responsabile delle strutture operative che operano nel territorio per lo spegnimento dell'incendio per uno stretto monitoraggio della situazione e mantiene i flussi di comunicazioni indicati.

Altre attività a carico del Comune
Il Responsabile comunale avvisa il Sindaco e il Ce.Si. Provinciale
Il sindaco dispone l'evacuazione o le altre azioni resesi necessarie a mezzo di ordinanza e attiva il COC nella configurazione necessaria per fronteggiare gli eventi.
Vengono mantenuti i flussi di comunicazione con il sistema di protezione civile e con le strutture impiegate nella lotta attiva al fine di garantire la corretta gestione dell'evento
Vengono attuate tutte le azioni finalizzate al coordinamento del sistema di protezione civile per garantire la sicurezza e l'assistenza alla popolazione e la tutela dei beni e dell'ambiente.

Definizione del rischio incendi in aree di interfaccia

Per la definizione del rischio incendi in aree di interfaccia si rimanda all'allegato "Piano di Emergenza comunale Rischio Incendi Boschivi e Incendi in Aree di Interfaccia.

RISCHIO ONDATE DI CALORE

Ricezione avvisi condizioni climatiche

I bollettini relativi al rischio calore sono inviati dal Centro Funzionale Decentrato della Toscana e contestualmente pubblicati on line www.cfr.toscana.it.

Il Responsabile del Ce.Si comunale trasmette la segnalazione di criticità con il sistema in dotazione alla lista di distribuzione predefinita e verificare l'avvenuta ricezione da parte del Sindaco. Ove il Sindaco non sia reperibile verrà contattato il Vicesindaco.

Da conferma al Ce.Si. provinciale dell'avvenuta ricezione della segnalazione di previsione di criticità da parte del Comune.

Per informare correttamente la popolazione sui rischi connessi con le ondate di calore si potrà fare riferimento alle indicazioni del Ministero della Salute (<http://www.ministerosalute.it/>) e alle eventuali indicazioni del S.S.T (Servizio Sanitario della Toscana).

Legenda dei livelli di rischio:

LIVELLO 0	Sono previste condizioni meteorologiche non associate a rischio per la salute della popolazione.
LIVELLO 1	Sono previste temperature elevate che non rappresentano rilevante rischio per la salute della popolazione; si tratta di condizioni meteorologiche che possono precedere condizioni di rischio.
LIVELLO 2	Sono previste temperature elevate e condizioni meteorologiche a rischio per la salute delle persone anziane e fragili.
LIVELLO 3	Le condizioni meteorologiche a rischio persistono per tre o più giorni consecutivi: è in corso un'ondata di calore ad elevato rischio per la salute della popolazione.

Pur non essendo il territorio del Comune particolarmente soggetto ad un tale rischio, questo piano prevede le seguenti procedure di massima da attuare a carico del Comune, fermo restando che i locali climatizzati per l'assistenza alla popolazione saranno individuati e attivati solo in caso di necessità:

Situazione	Comune
Normalità	Individua, se necessario, luoghi idonei per il ricovero della popolazione a rischio in

	caso di ondate di calore
Ondate di calore (in relazione alla gravità)	Valuta l'attivazione dell'informazione preventiva alla popolazione circa l'allerta emessa con gli strumenti a disposizione sentite le strutture sanitarie. Fornisce assistenza alla popolazione in raccordo con le strutture sanitarie. Attiva eventualmente dei luoghi di accoglienza per i quali potrà richiedere il supporto del volontariato per il presidio e per supportare l'assistenza (informazioni, bevande fresche...). Il Sindaco o il Vicesindaco in caso di sua assenza valuta di attivare il C.O.C. per coordinare l'intervento informativo e di assistenza da parte della struttura comunale e del volontariato.

Con decreto ministeriale 26 maggio 2004 un gruppo di lavoro multidisciplinare ha prodotto le linee guida per la definizione di piani locali per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute e successivamente aggiornate nell'ambito del Piano Operativo Nazionale.

Dal 2004 le linee guida sono state sistematicamente aggiornate fino all'ultima versione del 2013, che tiene conto delle Linee guida elaborate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO 2008 e 2011).

Negli anni successivi il Ministero ha istituito con decreto ministeriale 14 maggio 2007, un gruppo di lavoro nazionale per le emergenze climatiche, che ha realizzato una serie di documenti contenenti le raccomandazioni per i cittadini e gli operatori sanitari.

RISCHI ANTROPICI (trasporti, industriale, blackout)

Come per le altre tipologie di rischio, anche per gli scenari connessi con molte delle attività antropiche la competenza è assegnata in via esclusiva al Comune che, in virtù delle caratteristiche di imprevedibilità e rapida evoluzione di questi rischi, opera seguendo le indicazioni di massimo sintetizzate di seguito.

Per quanto riguarda il rischio industriale, in relazione a quanto definito all'interno della normativa di riferimento, il Sindaco non ha la possibilità di agire direttamente sulla sorgente di rischio per diminuirne la pericolosità così come può avvenire per altri rischi naturali (idraulico, idrogeologico...).

In sintesi, al Sindaco non è concesso di condurre un'analisi di rischio per ridurre la pericolosità attraverso azioni preventive.

La norma prevede che la gestione di tale rischio avvenga mediante uno studio specifico redatto a cura del gestore dell'impianto a rischio di incidente rilevante (impianti individuati ai sensi dall'articolo 8 del D.Lgs. 334/99 e del relativo allegato I) e chiamato "Rapporto di Sicurezza - RDS" e di un Piano di Emergenza Esterno – PPE (previsto all'art. 20 D.Lgs. 334/99) redatto dal Prefetto d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali interessati, sulla scorta delle informazioni fornite dal gestore.

Pertanto, è utile ribadire che il Sindaco, pur dovendo far tesoro delle informazioni contenute nel RDS (Rapporto Di Sicurezza), è chiamato a mettere in atto solo azioni di tipo protettivo (diretto mediante evacuazione o indiretto mediante informazione) e di assistenza alla popolazione eventualmente evacuata.

In linea sintetica, per questo tipo di eventi si individuano queste attività di base.

Attività del Comune:

Per il soccorso della popolazione il Comune si avvale delle strutture operative ordinariamente preposte a tali interventi (Vigili del Fuoco, servizio di emergenza sanitaria).

Attiva la sua struttura di comando secondo le proprie procedure interne

Informa il Ce.Si. Provinciale circa la situazione in corso.

Mantiene costanti contatti con il Ce.Si Provinciale

Cura i contatti costanti con Provincia e Prefettura – UTG.

RICERCA DISPERSI

La gestione delle operazioni di ricerca dispersi è coordinata dalla Prefettura – UTG. Il Comune tramite il suo sistema di reperibilità (Ce.Si.), potrà essere contattato per dare seguito a quanto definito nel piano provinciale ricerca persone scomparse, inserito integralmente negli allegati di questo piano.

Per gli aggiornamenti del piano indicato si procederà, a seguito di un atto del Responsabile comunale per la protezione civile, tramite l'inserimento in allegato del nuovo documento trasmesso ufficialmente dalla Prefettura.

Riferimenti normativi:

Legge n. 289 del 27 dicembre 2002;

Legge n. 74 del 21 febbraio 2001;

Legge n. 203 del 14 novembre 2012

Circolare del Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse n. 0000832 del 5 agosto 2010: "Linee guida per favorire la ricerca delle persone scomparse";

Circolare del Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse n. 0001126 del 5 ottobre 2010: “Linee guida per favorire la ricerca delle persone scomparse. Richiesta di chiarimenti”;

Circolare del Ministero dell'Interno - Gabinetto del Ministro n. 1100114953 del 31 marzo 2011: “Protocollo d'intesa tra il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa Civile e il Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse”;

“Protocollo d'intesa per la gestione e la pianificazione delle emergenze di protezione civile a livello provinciale” siglato tra la Prefettura e la Provincia di Grosseto il 4 giugno 2014.

Circolare del Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse n. 0000155 del 14 gennaio 2013: Legge 14 novembre 2012 n. 203, recante “Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse”;

Circolare del Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse n. 0000276 del 21 gennaio 2013: Legge 14 novembre 2012 n. 203, recante “Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse”;

Circolare del Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse n. 0000831 del 19 febbraio 2013: Legge 14 novembre 2012 n. 203, recante “Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse”;